Anno XV. **GIORNO** TORINO, Lunedì 20 Giugno 1881 **GIORNO** Num. 168

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i lunedì

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi [illegible] — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. [illegible] — in terza pagina cent. [illegible]

Le associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 20 GIUGNO 1881.

ITALIA

Prodezze francesi.

Ciò che accade a Marsiglia, una delle principali città della Francia — di quella Francia che si chiama per antonomasia il cervello del mondo, la maestra della civiltà e del progresso, l'iniziatrice di ogni libertà — è qualche cosa di triste e di doloroso.

Gli Italiani, senza provocazioni, senza nessun affronto, sono insultati e maltrattati; un'innocente insegna strappata e calpestata, invasi e forzati alcuni locali chiusi. E la dimostrazione continua al dimani con la stessa passione, con la stessa violenza, con la stessa ingiustizia; e i Francesi, prepotenti di numero, osano scagliarsi sul primo italiano inerme e isolato ch'essi trovano sui loro passi.

Questa è la scuola di libertà e di civiltà che regna in Francia? questo il palpito di fratellanza che stringe le due razze latine?

Pare inoltre che non solo i cittadini, ma che tutta la stampa francese riorganizzi quella polemica astiosa e rinnovi tutto quel sistema di provocazione che ha inasprito gli animi, se non è molto, contro gli Italiani.

La cosa però non ci deve maggiormente stupire avvenendo specialmente in Marsiglia.

A questa città e in quella provincia accorrono specialmente in gran numero i lavoranti italiani, i quali, per la loro sobrietà e operosità facendo potente concorrenza agli operai francesi, vi sollevano contro se stessi il malumore dei competitori francesi.

Bisogna anche ricordare che è a Marsiglia dove ha sede o potenti ramificazioni quella influentissima società affaristica che, come nelle faccende di Tunisi, così nei presenti torbidi soffia nel fuoco per pescare nel torbido o almeno perchè, suscitando difficoltà tra Francia e Italia, ne vadano di mezzo il prestito in oro e quelle altre relazioni di affari che noi abbiamo o contiamo di avere coi Rothschild.

A questo modo si capiscono le provocazioni e gli insulti di questi giorni.

Ma, come nei giorni addietro l'Italia e gli Italiani diedero splendida prova di prudenza e di moderazione respingendo e insulti e provocazioni, così oggi pure debbono usare la maggiore riserbatezza per evitarli e per attutirli raccogliendoli colla noncuranza e col disprezzo.

La Francia è accecata ed è addietro ad ubbriacarsi colle facili vittorie e col vociare disordinato della gente alticcia: lasciamola fare, ed aspettiamo il momento buono!

Se non si rimette da sè e presto, ben si può dire ch'essa è sul pendio di un altro precipizio.

È doloroso, ma può esser vero!

Noi intanto riferiamo le prodezze dei Francesi a Marsiglia, non perchè esse siano eccitamento a provocazioni, ma perchè ci ammaestrino sulla condotta a tenere per evitarne delle peggio.

Non siamo noi che raccontiamo; sono i fogli francesi stessi. Ecco che cosa pubblica il *Petit Lyonnais*:

« *Marsiglia, 18 giugno.* — Le scene tumultuose incominciate ieri, e che si speravano fossero terminate, ricominciarono invece oggi con maggiore acrità.

« Ecco le principali fasi di quella agitazione:

« Verso le 9 del mattino, una sessantina d'individui arrivarono in via Suffren e penetrarono negli uffizi del signor Giacopello, sensale marittimo. Un marinaio italiano fu costretto a gridare: *Vive la France!* Malgrado ciò, fu molto maltrattato. Tuttavia, grazie all'intervento di alcuni vicini, potè rifugiarsi in una casa contigua.

« Il gruppo dei manifestanti si è quindi diretto verso la calata della Rive Neuve, ma, arrivato all'altezza della stazione marittima, ha di nuovo preso due altri marinai italiani. Uno di essi riuscì a prendere la fuga. Il suo compagno fu violentemente urtato, e ricevette sul capo una bastonata che gli produsse una ferita gravissima.

« La folla, sovreccitata, prese quindi la via dei Catalani, dirigendosi verso l'Endoume. Giunti in piazza Dumarsais, i manifestanti si precipitarono su due mercanti di conchiglie d'origine italiana e li hanno maltrattati. Essi hanno ancora maltrattato un ortolano supposto piemontese.

« I manifestanti hanno quindi percorso il baluardo della Corderie, la via di Grignan, e si sono affollati davanti al domicilio del console generale d'Italia.

« Le grida ed i fischi cominciavano a farsi intendere quando la polizia disperse vigorosamente la folla, che si radunò di nuovo sul corso Julien e prese la via delle Minime, per giungere in via Saint-Michel, ove era segnalata la presenza d'un italiano.

« Quel disgraziato ricevette molti colpi, ed i custodi della pace corsi in suo soccorso riuscirono a liberarlo.

« A mezzodì, i manifestanti si erano ritirati per diverse vie vicine, e la calma potè ritornare per un certo tempo. Ma, verso le due del pomeriggio, un individuo sospetto d'essere italiano, per poco non fu ucciso in via Breteuil. »

I BIGLIETTI DI STATO.

L'articolo 44 del regolamento per l'abolizione del corso forzoso stabilisce così i caratteri dei biglietti di Stato:

I biglietti da lire 5 e da lire 10 saranno di carta impressa tanto nel *recto* quanto nel *verso*. Porteranno in forma chiaramente visibile i seguenti distintivi:

1° La indicazione del loro rispettivo valore e quella di essere *biglietti di Stato a corso legale, convertibili al portatore a vista, in moneta metallica;*

2° La serie alla quale ciascun biglietto appartiene, col proprio numero d'ordine;

3° La data della creazione, con menzione della registrazione del relativo biglietto alla Corte dei conti;

4° Le indicazioni *Regno d'Italia* e legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3ª);

5° L'effigie del Re;

6° Le pene comminate dalle vigenti leggi ai fabbricatori di biglietti falsi e ai falsificatori e spenditori;

7° La firma del cassiere speciale e quella di un delegato della Corte dei conti.

I biglietti di Stato avranno una matrice portante il loro valore, la serie e il numero d'ordine, la data del decreto e della registrazione del decreto di creazione e le firme dei delegati apposte sui biglietti.

IL MASSACRO DELLA SPEDIZIONE GIULIETTI.

Molte notizie sono già pervenute sul massacro della spedizione italiana (capitanata dal viaggiatore Giulietti, lombardo) ad Assab, segnalateci dal telegrafo.

Raccogliamo ancora alcuni ragguagli dai giornali.

Il fatto sarebbe avvenuto a grande distanza da Assab, cioè a 4 giornate verso l'interno dello scalo egiziano di Beilul.

La *Società geografica italiana* aveva affidata al Giulietti l'importante missione di esplorare i paesi degli Assab-Galla e il corso del Gualima.

Il sig. Branchi, rappresentante del Ministero degli esteri, a bordo dell'*Ettore Fieramosca*, che si trova nelle acque di Assab, fece accordare al Giulietti una scorta di 10 marinai, e cioè:

del sotto-capo cannoniere Giardina Nunzio, da Cefalù;

del cannoniere di 1ª classe Riccio Vincenzo, da Napoli;

del cannoniere di 1ª classe Todaro Francesco, da Licata;

del cannoniere di 1ª classe Maro Giacomo, da Procida;

del cannoniere di 1ª classe Buono Nicola, da Barano d'Ischia;

del cannoniere di 2ª classe Foti Stefano, da Milazzo;

del cannoniere di 2ª classe Stagnaro Bartolomeo, da Sestri Levante;

del cannoniere di 2ª classe Catanzaro Ignazio, da Sciacca;

del marinaro di 1ª classe Zaccone Giuseppe, da Amalia (Levante);

del marinaro di 2ª classe Garassino Giuseppe, da Rollo (Andorra);

comandati dal sottotenente di vascello signor Biglieri Giuseppe.

La missione, così composta, partì per l'interno, e non se ne seppe più nulla. Pochi giorni fa, qualche indigeno fece correre la voce che una carovana d'europei era stata trucidata dai Danakili.

Domenica, poi, un indigeno comparve sulla spiaggia, presso l'*Ettore Fieramosca*, e, a furia di gesti, fece segno che i Danakili avevano tagliato la testa a dodici persone bianche, indicando che erano vestite come quelle che vedeva a bordo dell'*Ettore Fieramosca*.

Il comandante della regia corvetta partecipò subito la dolorosa notizia al Ministero della marina.

Il povero Biglieri era nato a Valenza (Alessandria) il 24 settembre 1851. Entrato alla regia scuola di marina il 1° luglio 1867, ne usciva guardiamarina il 1° gennaio 1873.

Il 23 settembre 1875 ottenne la promozione a sottotenente di vascello, e nello scorso anno imbarcavasi quale ufficiale di guardia sull'*Ettore Fieramosca* allorchè questa nave si recava in Assab per rilevare l'altro avviso *Esploratore*.

Orfano dei genitori, egli trovava modo di far economia sul suo stipendio per mantenere il suo fratellino nel Collegio di marina.

Si dice che il Ministero provvederà all'infelice giovinetto che ha perduto l'appoggio di un fratello tanto amoroso.

Del Giulietti ecco quanto ci fu dato raccogliere:

Nato nel 1848 da civili genitori, che dall'esercizio del commercio avevano ottenuto considerevole agiatezza, in Casteggio (provincia di Pavia), il Giulietti fece i primi studi nel Convitto nazionale di Voghera.

Frequentò in Torino l'Istituto tecnico, sezione commerciale, e ne compì con lode gli studi.

Nel 1866, soldato nel secondo reggimento dei Volontari italiani, combattè contro l'Austriaco, e per merito di guerra ottenne la promozione a sott'ufficiale.

Ritornato in famiglia, si accasò; ma la sventura volle che dopo due anni di una felice unione perdesse l'adorata moglie.

Rotto il legame più possente che lo teneva a Casteggio, il Giulietti, a Genova prima, a Milano poi, ed a Genova nuovamente, attese al commercio.

Stretta nel 1875 amicizia col Martini, il bisogno di distrazioni e meglio il desiderio di essere utile al suo paese lo spronò a tentare le regioni inesplorate dell'Africa.

Prese parte alla prima spedizione Martini-Antonelli, visitò col *Rapido* la baia d'Assab, ed oggi si apprestava a compiere una missione, che poteva essere feconda alla scienza ed al commercio internazionale di grandi risultamenti.

Sulla spedizione Giulietti la Società geografica ne manda le seguenti informazioni ai giornali di Roma:

Pervenuta tra i membri della nostra Società geografica la dolorosa notizia di una esplorazione intrapresa dal signor Giulietti nelle regioni che stanno dietro la costa occidentale del Mar Rosso.

L'ignoranza in cui siamo tuttora intorno a tutto ciò che riguarda la parte interiore di quelle contrade, aveva indotto la Società geografica a promuovere per quanto poteva lo studio. Non si conoscevano con esattezza le strade, non le popolazioni e i costumi; non i prodotti; si sapeva che due fiumi importanti provenivano da quei territorii, l'Hawash e il Gualima; ma non era noto, specie rispetto a quest'ultimo, fino a quale distanza dalla costa esso arrivasse, se si perdesse in un lago o nella sabbia, se fosse o meno navigabile, o almeno praticabile lungo le sponde.

Perciò la Società geografica erasi rivolta al signor Giulietti, già noto per una sua difficile escursione da Zeila all'Harar, incoraggiandolo a non trascurare occasione per tentarne qualche regione. Dapprima si era parlato di un viaggio al lago di Aussa; ma questo viaggio, per ragioni [illegible], non potè aver luogo. In quella vece erano riusciti al Giulietti i preparativi per una spedizione agli Assab-Galla.

Il giorno 7 maggio p. p. la Società geografica riceveva una lettera del Giulietti, in data 16 aprile, in cui è detto: « Fra poche « ore parto non per l'Aussa, ma in direzione « del Mussali, per ritornare a Beilul, dopo « avere percorsa una corda di 250 chilometri « circa. — In 15 giorni verrà per via di « mare a Beilul il necessario per rifornirci di « viveri; e di là (se la fortuna ci assiste) ci « incammineremo subito verso i paesi degli As- « sab-Galla. »

Pur troppo la fortuna li tradì nel modo più crudele!

MILANO

Banchetto drammatico-musicale.

Milano, 19 giugno.

(—Y). — Tutti i salmi finiscono in gloria e tutti i Congressi in banchetti, per modo che chi ci guadagna sempre e certo e dappertutto è l'onorevole ceto degli osti e degli albergatori che finora non ha ancora pensato a congressare.

Il banchetto però che ieri sera ha riunito ad una settantina di membri del Congresso drammatico una quindicina di congressisti musicali, ebbe uno speciale carattere di cordialità e fu riuscitissimo.

Non sembrava davvero che la maggioranza celebrasse le esequie del Giurì drammatico, che ieri appunto aveva cessato di esistere.

Il banchetto ebbe luogo in un salone del *Ristorante della Borsa*, volgo *Cannetta*. Sedevano al tavolo d'onore il prefetto, il sindaco, Ferrari, Bazzini, Pedrotti, il conte Sola, Boito, Fortis; un altro posto condegno d'onore era riservato a quattro signore letterate: la baronessa Testa, le signore Soldatini e Lamperti e la signorina Sormani; intorno sedevano alla rinfusa autori ed artisti, giornalisti, critici, maestri; c'era la testa leonina di Louis Ennalt, corrispondente del *Figaro* e noto scrittore, che la patria nostra rispetta ed ama; c'era la zucca pelata del marchese Calcagnini, lo zelantissimo direttore della Scala, vicino ad un altro cranio lucentissimo ed agli occhiali dell'Erlib, critico tedesco molto autorevole; c'erano Filippi, Caponi, i maestri Dominiceti, Giuseppe Rossi di Parma e Bercanovich, i Soldatini, il Tibaldi di Roma e non so quante altre notabilità del mondo artistico e letterario.

⁂

Un cenno dei discorsi.

Il conte Bellinzaghi cominciò asserendo che la vena gli si era disseccata dopo le mille ed una concioni di questi giorni, e provò precisamente il contrario con quello spirito finissimo di opportunità nel quale ha pochi rivali. Il prefetto Basile parlò da artista e da poeta, brindando alla Regina; e Paolo Ferrari osservò a ragione che quando i sindaci ed i prefetti d'oggi parlavano da poeti, ai poeti era forse riservato il successo oratorio poco consolante dei sindaci e dei prefetti d'una volta (dei quali però, con buona pace di tutti, non si è perso lo stampo). Le parole di Ferrari agli ospiti stranieri provocarono una briosa ed incisiva risposta dell'Ennalt, un brindisi un po' cattedratico dell'Erlib, un discorsetto di Boito e poche parole di Bazzini, che fu eloquentissimo e sollevò un diluvio di applausi quando cominciò modestamente a scusarsi dicendo: *Bazzini ha suonato, ma non ha mai parlato.* Data la stura ai discorsi, il difficile è sempre il poterli limitare: c'è sempre chi ha in tasca il suo *speech*, il suo canto da improvvisare: e così accadde a qualche parola molto opportuna di Caponi e di Fortis, si udirono dei madrigali versi genovesi e dei martelliani molto, anzi troppo sudati.

⁂

Alle nove la riunione si scioglieva; ma non si sciolsero i capannelli artistici: non simpatici. Ne ho visto uno che è rimasto circa un'ora in piazza del Duomo; erano in quattro i congressisti per proprio conto: due giovani che avevano molto da impegnare e stavano ascoltando due già maturi ma valentissimi e robusti campioni dell'arte. L'uno è stato per venti anni in America, ed una grande impresa commerciale non gli ha mai vietato di non perseguitare un giorno solo col pensiero l'ideale dell'arte, e tra i cercatori d'oro della California rigava con cinque linee i libri di cassa per scriverci i pensieri suoi: ora è ritornato all'arte ed insegna, amato e venerato da tutti, composizione al Conservatorio di Milano. L'altro è ora a capo delle più importanti orchestre italiane in una città dove, senza tanto scalpore, la musica ha preso un grande sviluppo, e dove ora fiorisce, in modo tale da procurarle molti invidiosi, una grande scuola pratica, quella dei *Concerti popolari;* ha scritto molto e con fortuna, ed è arrivato in alto, ma a forza di tenaci propositi e di una volontà di ferro, che gli faceva tollerare in silenzio i rabbuffi del Mayr quando gli stava correggendo certi partimenti sopra un piano che ora figura come reliquia all'Esposizione musicale, e che lo spingeva a mettere a pegno l'orologio onde poter pagare anticipatamente al vecchio Foroni le lezioni che egli stesso poi insegnava da buon compagno al Foroni figlio.

Ma la parte più bella dei ricordi del Dominiceti e del Pedrotti (i nomi sono scappati dalla penna) è quella della *cameraderie* fra i compositori un quarant'anni addietro, fra essi e Mazzucato e Bottesini od altri valenti.

Che armonia di intenti! che deferenza reciproca, che burbera ma schietta ed efficace censura, che fratellanza vera, profonda! Oggidì i giovani si guardano in cagnesco appena usciti dal Conservatorio, ed il loro studio è quasi sempre quello di darsi lo sgambetto a vicenda, in luogo di aiutarsi e di illuminarsi.

⁂

Ieri il Congresso musicale si è occupato a lungo della questione dei corni a mano ed a macchina. Ha dipanato la matassa un ordine del giorno proposto dal Boito dopo una lunga ed interessante discussione.

Oggi verrà la famiglia dei reboanti tromboni e può anche darsi che domani le discussioni del Congresso anche sull'ultimo ma importantissimo tema del corista abbiano termine.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LE BUONE MASSAIE ALL'ESPOSIZIONE.

Parlavamo, nel mio ultimo articolo, della campagna. Ma per andare in campagna coll'animo tranquillo una buona massaia deve aver disposta la sua casa in modo da esser certa che i mobili non patiscano avarie. Per questo dovrà ricoprirli di *fodere*, bianche o colorate, fatte con buona stoffa di cotone, e l'Esposizione fornisce una ricca scelta di questa stoffa, solida e graziosa a vedersi, nelle vetrine dei signori Garbagnati e Galdoni di Monza, e del sig. Bellincioni di Pontedera.

Se quelle fodere saranno un po' guarnite coi passamani per mobili del sig. Bocchi o del Pasta, riesciranno abbastanza eleganti per rimanere sulle poltrone e sui divani anche nell'inverno, nei giorni in cui non si hanno ricevimenti, e questo raddoppierà la durata del mobilio.

Gli stessi signori Bellincioni di Pontedera, ed il Marini dello stesso paese, potranno fornire anche delle belle tele d'Oxford (non è che un nome, ma sono un prodotto dell'industria nazionale), per quegli abiti corti da campagna che aumentano per la loro grande comodità il piacere delle gite, ed anche per gli abiti da camera, che, nella solitudine delle villeggiature, si portano senza sconvenienza anche fin all'ora della colazione.

Un abito da camera può riescire elegantissimo se si guarnisce colle trine di Cantù che espone la signora Colombo Carolina, o con quelle della manifattura Frigerio, che si lavorano nella Galleria delle piccole industrie alla nostra Esposizione. Per 33 lire si trova dal Frigerio una guarnizione completa, composta di un goletto, due ample stole che scendono dalle spalle fino al lembo della gonna e formano un ricco *tablier*, una tasca e due polsini.

I signori Reiser e Cª, di Gallarate, possono fornire dei tendoni per le terrazze delle nostre ville; quei bei tendoni che la *brezza* salendo dal lago alle colline, fa sventolare, abbassa, rialza capricciosamente, facendoci intravedere un lembo di cielo azzurro, una vasta estensione di paesaggio arso dal sole, poi ripiombandoci di nuovo nella dolce penombra di un pomeriggio d'estate all'aria aperta, dietro quel mobile riparo di tela. Però una massaia economica potrebbe farsi preparare i tendoni in casa provvedendosi la stoffa greggia di cotone spigato dai signori Fratelli Bassano e dai signori Dell'Acqua, ed applicandovi dei rabeschi di velluto di cotone della fabbrica Visconti di Modrone, o comperando le guarnizioni fatte appositamente per tende e tendoni dai signori Reiser e Cª, i quali, in fatto di guarnizioni, hanno una vetrina che non teme confronti. Dal grosso passamano a disegno antico terminato in frangia per le tende da terrazzi, fin al ricamo in seta colorata su garza Maria, d'una finezza ideale per abiti da signora, là si può trovare da appagare ogni desiderio. Anche il signor Jesurum potrebbe dare nel suo genere di trine policrome delle guarnizioni da tende bellissime. — Ma sarebbero tende principesche. Ho veduto due striscie da poltrona, appunto del Jesurum, lavorate a quel modo, che costano ciascuna duecentocinquanta lire; e quello che è da notarsi è che le comperò un signore Sturck di Bruxelles, del paese delle trine. Bisogna che siano molto belle, se uno che vive in mezzo a quelle meraviglie di merletti ha speso tanto per procurarsele.

Lasciando da parte queste guarnizioni sfarzose, potrei consigliare i passamani belli ed economici del signor Galli, e quelli dell'Arvedi. Ma l'uno e l'altro hanno offeso il mio senso estetico con la mania di ritrattare Sua Maestà la Regina coi mezzi più disadatti.

Il Galli ha fatto un mazzo di fiori posto in cornice, dal cui centro un visino, che vuol essere quello della Regina, esce fuori dal seme d'una rosa. Quei fiori di passamano sono pesanti, massicci, duri, e somigliano ai fiori appunto come quella testa color ocra gialla somiglia alla Regina.

Il ritratto dell'Arvedi ha una pretesa di quadro che lo rende ancora più ingrato.

La mezza figura della Regina è ricamata in seta, con una pelliccia in ciniglia marrone, una cravatta celeste...

Non so capire quest'idea fissa che ha preso quasi tutti gli espositori di fare il ritratto dei Sovrani in tutti i modi più stravaganti. Se l'intenzione era di fare un omaggio, il risultato è tutt'altro.

Ma tornerò in un altro articolo sui quadri ricamati, sui lavori d'ago e specialmente di ricamo, dei quali l'Esposizione ha una copiosa raccolta. Per ora torniamo alle provviste per la villeggiatura che avremo presto ultimate.

Vorrei che le mie lettrici si procurassero per quelle prime notti fredde dell'agosto, che, dice il proverbio, è capo d'inverno, le buone coperte del Rosio fatte con cascami di seta, che sono al tempo stesso leggerissime e calde. Per le coperte bianche o colorate da mettere disopra, bisogna tornare ai tessuti del Dell'Acqua.

Non mi accadde mai di vedere un *piqué* più morbido e fitto, con una felpa interna così folta, lunga, soffice da parere una felpa di seta.

Una cosa che fu sempre un mio desiderio, ed è un desiderio ed un bisogno per tutte le massaie, manca assolutamente all'Esposizione, e credo non sia stata ancora inventata. Cioè, l'ho inventata io, e qui, nel segreto della *Gazzetta Piemontese*, la confido in un orecchio ai signori Pirelli e Casassa, fabbricanti di oggetti di *caoutchouc*, aggiungendo però nell'altro orecchio, che domando *centomila lire* per cedere il brevetto d'invenzione.

Le donne, anche le più casalinghe, hanno l'ambizione di conservarsi le mani meglio che sia possibile, e questo è un problema difficile da risolvere quando si debbono sbrigare le faccende di casa. Ne succede che le massaie, dotate del vero senso della pulizia, le quali non vogliono mettere nè i mobili nè la roba da mangiare al contatto di una pelle sporca, si rassegnano, con molto rincrescimento, a sciuparsi le mani. Le altre, che pur d'avere le mani bianche non si curano molto del resto, si calzano dei vecchi guanti di pelle, e ne lasciano l'impronta, più o meno evidente ma sempre stomachevole, sulle spalliere delle poltrone, sul pane che ricevono dal panattiere, sul formaggio, sulla frutta, su tutto quello che toccano. Ed ancora debbono limitarsi a toccare le cose asciutte, perchè se il guanto di pelle s'imbeve d'acqua, le povere mani sono rovinate.

Io propongo dunque ai signori Pirelli e Casassa, o a quell'altro fabbricante che si sentisse disposto a farlo, di preparare dei guanti impermeabili di caoutchouc finissimi, che non tolgano alla mano la libertà dei movimenti. Le signore potranno con quelli preservare le loro manine da qualsiasi guasto, immergerle nell'acqua, ed anche, e quel che è più, lavarli quando occorre, per mantenerli sempre puliti, senza bisogno di togliersi. La popolazione italiana si compone di ventisette milioni di abitanti, di cui la metà, tredici milioni e cinquecento mila, sono donne. Voglio calcolare che di queste donne due terzi siano nell'impossibilità di fare il sacrifizio d'un paio di guanti alla bellezza delle loro mani. Ne rimane sempre un terzo, cioè quattro milioni e cinquecento mila donne che compreranno i nuovi guanti con entusiasmo: calcolo ancora che i guanti costino al fabbricante (metto molto) una lira al paio. Vendendoli a due lire, avrà un guadagno netto di due milioni e duecento cinquanta mila lire ogni volta che le donne italiane ne consumeranno un paio ciascuna; mettiamo una volta all'anno. È una rendita da Nababbi, sulla quale è così poco la somma che ho domandata di cento mila lire, che, tutto ben considerato, ci aggiungo un paio di guanti per conservare le mie mani agli articoli futuri.

La Marchesa Colombi.

ESTERO

AUSTRIA

La morte di Giuseppe Skoda — Cose di Bulgaria.

Vienna, 16 giugno.

(R.) — La morte del celebre medico Skoda ha spezzato l'ultimo legame esistente tra i maestri ed i discepoli della nuova

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 2.

CECCO LO ZOPPO

⁂

Remigio aveva bensì perduto, alla città, le maniere rustiche del campagnuolo, ma per cambiarle in quelle ancor più ripugnanti d'un uomo ineducato, che crede di distinguersi colla impudente affettazione.

Egli scimiottava il dialetto della città, e interpolava al suo antico dialetto qualche arzigogolo in lingua. Si vantava di non aver paura di nessuno, nè di nessuna cosa e di mettere in ridicolo tanto la virtù, quanto i doveri. Fiero della sua persona, che credeva qualche cosa di scelto, della sua capigliatura bionda, delle sue forme regolari, egli bighellonava sui bastioni e nei giardini pubblici col sigaro in bocca, il cappello sulle ventitrè, ornato di una gran cravatta a molti colori, senza accorgersi che sapeva lontano un miglio di operaio in domenica. I suoi compagni lo ammiravano molto, per la ragione semplicissima che egli — per posa, ci s'intende — li trattava splendidamente.

Dopo la sua disavventura, Cecco il zoppo aveva perduto l'amore del laboratorio, dove cominciava a regnare un cattivo umore generale.

Cecco era caduto in un profondo abbattimento, e non mancava più che un'occasione per far di lui il più completo misantropo. Nè l'occasione si fece attendere guari.

Un mattino la figlia del padrone si presentò sulla porta del laboratorio chiamando se v'era Cecco. Il giorno stesso nel laboratorio era entrato un operaio, che si chiamava con questo nome. Costui, deposti gli arnesi, stava per levarsi, quando, senza malizia, la giovinetta prese a dire:

— No, no, non voi: si domanda « Cecco lo zoppo. »

Fu uno scoppio di risa per tutto il laboratorio.

Cecco lo zoppo! Questo nomignolo era dunque penetrato fino nella famiglia del padrone. Era un insulto, ma non premeditato, è vero. Ma così accade sovente. Noi non ci mettiamo ne' panni altrui, e in generale supponiamo troppa timidità negli uomini diseredati da madre natura. Noi ci figuriamo ch'essi prendano la loro sorte come una fatalità, come se l'uomo — per quanto miserabile egli sembri agli altri — potesse mai essere indifferente a se stesso, come se il bisogno del rispetto e il sentimento della dignità umana non fossero stampati a caratteri indelebili in tutti i cuori onesti.

Cecco lo zoppo si alzò tosto per dichiarare al padrone ch'egli abbandonava lì su due piedi il laboratorio. Non si potè fargli confessare i motivi di quella brusca partenza, e le preghiere furono impotenti a trattenerlo.

⁂

Cecco aveva subito un gran cambiamento nei due anni passati in città. Egli viveva in eremitaggio lassù nella sua umile stanza, la quale presentava un aspetto singolare. V'regnava un disordine da non dirsi: degli arnesi da lavoro, dei vestiti affastellati sulle sedie; delle gabbie da canerino erano appiccicate ai chiodi d'un asse, su cui stavano alla rinfusa piatti e bicchieri.

Là sull'armadio polveroso si vedeva una pistola irrugginita che Cecco aveva ereditata da suo padre; vicino alla pistola pipe e pacchi di tabacco. Sulla finestra una fila di vasi di fiori, che rallegravano la soffitta, perchè il padrone di casa aveva raccolto tutto il suo amore nelle piante e negli animali.

Cecco passava le sue giornate con un grembiale di cuoio legato innanzi, seduto sur una scranna di legno presso alla finestra, intento a piantar dei cavicchi nelle suole o a tirar il filo impeciato. Di tanto in tanto egli sollevava la testa per zuffolare una canzone ai suoi uccelli, per istaccare da una pianta una foglia avvizzita, per alzare un ramo cadente, o per grattare la testa del suo cane, Montone, il quale, posando le zampe sulle ginocchia del padrone, lo guardava con affetto attraverso il lungo pelo onde aveva coperto il muso. Qualche volta ancora Cecco si alzava per togliere al cane una forma o una calzatura, che quello andava trascinando sull'ammattonato finchè una minaccia del padrone non lo costringeva ad accovacciarsi sotto il letto. Una cornacchia domesticata, dalle penne arruffate, e quasi intisichita per le carezze troppo frequenti, stava per lo più appollaiata sulla schienale della sedia di Cecco, mentre questi lavorava. Qualche volta essa faceva un piccolo volo sulla tavola per beccarvi un granello dentro una ciotola riservata per suo uso. Per tal modo il povero storpio si era creata una famigliola, la quale — senza pure rispondere alle aspirazioni del suo cuore — gli procurava qualche momento di distrazione.

Lavorava con ardore, benchè da primo operaio di un grande laboratorio fosse disceso alla condizione di ciabattino del quartiere popoloso ma povero, dove aveva scelto la sua dimora.

Con tutto ciò egli non avrebbe voluto sloggiare. Per ottenere i suoi servizi la gente doveva aggrapparsi su per una scaletta strettissima, e ancora non era certa di essere la benvenuta.

Cecco lo zoppo non offriva da sedere a nessuno, ed era laconico nel suo parlare. Ma i clienti, la cui curiosità era eccitata dalla sua maniera originale di vita, erano avvezzi alle sue fantasie, e non badavano ai suoi tratti più o meno cortesi.

⁂

Cecco non era quel che si dice un letterato. La lettura non lo divertiva gran fatto, quindi si trovava talvolta solo, specialmente le domeniche. In sull'imbrunire andava a passeggio, seguito dal suo fedele Montone, arrestandosi a tutti gli spettacoli, ma evitando di salutare i suoi antichi compagni allorchè essi gli venivano incontro. Una domenica, dopo una lunga camminata solitaria attraverso la campagna, ritornandosene a casa più abbattuto del consueto, egli ebbe la fatale idea di entrare in una taverna dei sobborghi, il cui interno brillantemente illuminato era fatto a posta per allettare i passanti. Era l'inverno — e Cecco tremava come un passerotto, onde l'atmosfera calda della sala gli fece un'impressione tutt'altro che disaggradevole.

Egli si sedette in un canto, dopo di aver ordinato un bicchiere di acquavite, e accese la sua pipa. La taverna si andava empiendo di gente, per la più parte giuocatori. Gli uni giocavano al domino, gli altri al bigliardo, mettendo delle grida di gioia quando avevano fatto un buon colpo, o questionando su qualche punto contrastato. Ed era un gran divertimento per Cecco lo zoppo, il quale non era mai stato a una simile festa, tanto più che il liquore, di cui non conosceva la forza, aveva finito per scancellare in lui ogni traccia di malinconia.

Allora si risvegliò la sua immaginazione assopita, e gli fe' riconoscere che la vita aveva ancora i suoi buoni momenti.

E intanto nel fondo del suo gotto non rimaneva più una goccia di liquore. Invece di tenersene pago, ei non cessò di ordinare dell'altra acquavite, così che, rientrando in casa, barcollava sulle gambe, e a grande stento potè ritrovare la sua porta.

Povero Cecco! Incominciava a camminare verso l'abisso!

⁂

Cecco si svegliò, che aveva la testa intontita. La sua agitazione fittizia aveva dato luogo a un profondo accasciamento dell'animo e al senso della realtà aggravato dal più penoso dei sentimenti umani: il disprezzo di se stesso.

Passò qualche giorno prima che lo zoppo avesse ripreso il suo modo di vivere, e che la pace fosse rientrata nel suo cuore. Egli giurò di non più mettere il piede in una taverna... ma, la domenica dopo, passando solitario col suo cane davanti a una bottega di liquori, la tentazione fu più forte di lui. — È tempo ch'io beva un bicchiere — si disse. Ma rientrando in casa, anche stavolta aveva la testa sbalordita, e il domani ebbe a farsi i medesimi rimproveri dell'altra volta.

Mettendosi davanti al suo specchio, Cecco si coperse d'ingiurie: — Eccoti ancora qua, beone! Miserabile uomo! Cecco lo zoppo! Ed è per questo che tu sei venuto a vivere in città! Che direbbe tua madre... se ella, poveretta, ti vedesse tristo cioncatore? — E sciogliendosi in lagrime, cadeva sur una sedia, e respingeva da sè il suo povero cane, che si studiava di consolarlo.

Questo però non impedì che egli ricadesse nel vizio, non tanto perchè la inclinazione ve lo spingesse, quanto perchè si sentiva il bisogno di confondere, di soffocare il dolore. Allora la disperazione gli ispirò un rimedio singolare.

Sono andato alla taverna, — egli si disse, — perchè avevo dell'argento. Lavorerò dunque sì poco che mi passerà questo desiderio di ritornarvi!

E ai clienti, che gli portavano le loro scarpe da rattoppare, era bell'e buono di rispondere:

— Io non lavoro se non quando me ne prende voglia.

Che se quelli insistevano:

— Ritornate dopo quindici giorni, — replicava, — forse allora il lavoro sarà finito.

Talvolta i quindici giorni si allungavano in settimane e mesi, dimodochè i suoi clienti finivano per abbandonarlo l'un dopo l'altro. E non gli restavano più che i meno vantaggiosi, i quali mettevano innanzi tutto alla onestà del prezzo e al buon lavoro. Ecco adunque Cecco sul buon cammino di farsi mastro fannullone per paura della ubbriachezza.

(Continua).

scuola medica viennese. Rokitansky, Oppolzer e Skoda non sono più, ed ora tocca ai giovani continuare gli studi preparati da quegli uomini illustri, avviando la scienza medica a nuovi progressi.

Ma fa mestieri ch'io vi dica chi fu lo Skoda; il suo nome rimarrà scolpito a caratteri indelebili negli annali della scienza; le sue scoperte nel campo della diagnosi delle malattie interne sono diventate assiomi che nè l'umano progresso, nè il volger del tempo potranno distruggere.

Lo Skoda fu il perseverante continuatore degli studii dell'Auenbrugg e del Laënnec; le sue esperienze raccolse in un libro intitolato: *Nuove teorie sulla percussione ed ascoltazione*, ed in moltissime monografie, che non enumererò, perchè ogni enciclopedia ne dà un esatto registro. — Però non fu che molto tempo dopo esserai mostrato valente medico nella clinica universitaria, che gli scienziati rivolsero l'attenzione ai suoi libri. I suoi allori ei li raccolse tutti nelle sale dell'Università rigurgitanti di uomini appena adulti e di veterani nell'arte di Esculapio, accorsi da ogni parte del mondo ad ammaestrarsi nelle dottrine ch'egli professava con una parola piana, chiara, concisa.

***

Il defunto era piccolo e tarchiato, aveva tempo fa un viso rubicondo, ma negli ultimi anni questo si era interamente mutato ed era diventato rugoso e giallastro. A vederlo, di primo acchito pareva avervi dinanzi la statua del calcolo, tanto fredda era l'espressione dei suoi occhi grigi e lucenti; ma in fondo era invece buono e generoso e il sanno gli studenti poveri, che vanno a lui debitori di tanti sussidi, di tante benefiche istituzioni; il sanno i poveri, e quei due vecchi artigiani presso i quali egli dimorava a dozzina quand'era ancora studente, e che da lui non furono mai più dimenticati.

È vero, che aveva talvolta il coraggio di aprire gl'involti, che i *pazienti* deponevano sulla sua tavola, dinanzi ai loro occhi, ma non è men vero, che questa era una diffidenza troppo naturale, avvegnachè egli stesso raccontasse ai suoi scolari, che molti ammalati, vergognandosi di confessarsi poveri, gli mettevano in mano delle buste vuote.

Era poi un originale impareggiabile. A Corte, ove era sempre un ospite ben visto, lo si aveva un dì invitato a pranzo; egli vi si recò, sì, com'era vestito di solito, con un abito nero sdrucito e lucente, con un paio di calzoni corti, come quelli che suole avere indosso messer Ubaldino Peruzzi...

Il gentiluomo di servizio, vedendoselo capitare in quell'arnese, rabbrividisce e disperato, esclama:

— Ma, signor dottore, poteva almeno vestire la marsina...

— S'acqueti, — gli rispose lo Skoda; — ritorno a casa e gliela mando subito, subito, e scusi del disturbo; credevo avessero invitato me, ed è appena ora che mi avvedo dell'errore! — e se ne andò.

***

Ora torniamo alla politica.

Il piccolo Alessandro di Battenberg dimostra all'Europa che il mestiere del tiranno non è poi tanto difficile ad impararsi. È possibile però ch'egli faccia il conto senza l'oste, e che i Bulgari lo mandino a quel paese prima ch'egli possa compiere il suo delitto.

Il degno principe pensa che « placato il cane, facile è rubare » ed istituisce con ansia ognor crescente giudizi statari per mandare al mondo di là chiunque mi congiurare, com'egli dice nel suo nuovo manifesto, contro la sua *sacra* persona. Ma ditemi un po', se vi possa essere su questa terra un'anima più... geniale di quella che si agita nel corpo di quell'unto del Signore!

E l'Europa che fa dessa? Che fa la vecchia Inghilterra, la Francia repubblicana? Perchè non alzano la loro voce frustrando un attentato ai patti stipulati in un consesso europeo?

Oh, *il n'y a plus d'Europe!*

GRECIA

Il Ministero in consunzione e il solito « affare Valentza » — Notizie delle Nuove Provincie — Turchi in Atene — Russi al Pireo — Francesi al Falero — Storia del taglio dell'istmo di Corinto — Al teatro Olimpia la Francesca da Rimini.

Atene, 12 giugno.

(V. P.) — Sotiropulo, ministro delle finanze, e testè esonerato dall'*interim* che teneva del portafoglio di giustizia, ha diretto una lettera ai ministri suoi colleghi, in cui dimostra la necessità della convocazione del Parlamento, tanto per la situazione estera che per l'interna, e, ove non venga accettata la sua proposta, s'intende che uscirà dal Gabinetto.

Questo atto fu assai lodato dalla miglior parte della stampa, e viene a provare che il presente Ministero va morendo di per sè, proprio per esaurimento di forze; che finora riescirono vane le pratiche fatte dal Comoundouros per rinsanguarlo con nuovi elementi, come in altra mia vi accennai.

Il colpo di grazia gli è stato dato dall' « affare Valentza, » il quale venne a preoccupare gli animi così da far perdere d'importanza alla questione dei confini.

Il grande spavento nasce giustamente dall'essersi trovati davanti una serie di delitti numerosissimi e di qualità tale, di cui la simile si cercherebbe invano negli annali del Regno; di un genere siffatto, che non sarebbe riescito possibile perpetrarli, nocchè ripeterli, senza la complicità degli alti funzionari della contabilità.

Non è mancato nemmeno il tentativo di pressione, in senso favorevole ad alcuni accusati, contro l'ordinario giudice inquirente Voros, che si trovò oggetto di attacchi da parte di alcuni fogli i quali passano per amici del Ministero.

Ciò ha indignato l'*Ora*, la quale si domanda: « — Che ci resta adunque? Non Parlamento, non giustizia, poichè si è tracciato un circolo da cui essa non deve uscire! Dove si arriverà? Può essere che il popolo, vedendo che non si pone un rimedio a questo deplorevole stato di cose, pensi a mettere in opera la propria giustizia! » Parole certamente assai gravi, se considerate la fonte da cui provengono, e che perciò denunciano quanto grave sia la situazione.

Aggiungete che su altri fogli di minore importanza, ma pei quali si potrebbe dire « che molti pochi fanno un assai, » compaiono ogni giorno articoli in forma di lettere al Re, dove lo si invita, in nome della moralità e dell'onore del Paese, a liberarsi, e licenziare addirittura gli attuali ministri.

È ben vero, come osservano altri giornali, che ciò non starebbe nella retta costituzionalità, dovendo i ministri render conto alla Camera del loro operato, ma ciò riviene a provare l'urgenza, l'indispensabilità di convocarla.

***

Il contegno della Porta è abbastanza strano. Infatti, a Volo si continuano le fortificazioni, come non lo nascondono nemmeno gli stessi fogli turchi di Costantinopoli, e Rescid-pascià annunzia che si sospende la legge civile!

L'applicazione della legge marziale non pare pertanto il miglior indizio di prepararsi ad una cessione senza resistenza. Si crede invece che la Porta intenda di conservare Volo come garanzia della fedele esecuzione del trattato da parte nostra.

Quanto ai Musulmani delle provincie annettende, si dice che siano animati da buone disposizioni riguardo al nuovo ordine di cose che li aspetta, e si assicura che la più parte di loro ha rinunciato all'idea di emigrare accettando invece la nazionalità ellenica.

È anzi attesa in Atene una deputazione di musulmani della Tessaglia e della parte di Epiro ceduti alla Grecia. Non occorre dirvi che tale deputazione sarà la benvenuta.

Qui si dice altresì che il ritardo alla firma del trattato proviene solo dal lungo lavoro che deriva per le numerose copie che se ne devono fare, secondo l'uso ottomano, in carattere turco, il quale esige una cura tutta particolare.

Proprio vero che quando si vuole tutto si riesce a spiegare!

***

A bordo del battello postale austriaco che toccò Pireo giorni sono, diretto a Costantinopoli, trovavansi i capi della *Lega albanese*, cioè Mustafà-pascià, Omer Brionis, Kiazim-bey, Mustafà-bey e Iskander-bey. Li accompagnava il direttore di polizia di Janina. Alcuni di essi poterono vestire per qualche ora in Atene.

***

Al Pireo siamo in piena Russia. La squadra navale vi è rappresentata dai seguenti legni da guerra: *Grande Ammiraglio*, *Pietro il Grande*, *Principe d'Edimburgo*, *Margarit*, *Psezonapi*, *Svetlana*, con bandiera dell'ammiraglio Kremer, e *Ascold*, a bordo del quale ultimo vi fu consiglio di guerra per giudicare alcuni ufficiali. Uno di questi fu condannato alla degradazione.

Vi si aspetta pure l'*Ericlik*, con cui arriverà la granduchessa Paulovna.

***

Oggi parte per Tolone l'ammiraglio Pritzbuer, già comandante la squadra francese.

Egli e il suo successore, ammiraglio Conrade, coi rispettivi stati maggiori, furono ieri (11) invitati dai sovrani ad un sontuoso banchetto al Falero.

***

Ormai il taglio dell'istmo di Corinto può dirsi assicurato, ed è il caso di ripetere che *chi ben comincia è alla metà dell'opra.*

Questo taglio non interessa solamente la Grecia, ma si può dire tutta quanta la navigazione dell'Adriatico, del Mediterraneo, dell'Arcipelago e del Ponto Eusino.

Esso abbrevierà quella dal Mediterraneo a Costantinopoli di dodici ore, e quella dall'Adriatico di venti.

Il signor Lesseps, in una lettera indirizzata al generale Türr, gli dà promessa del suo concorso nel compimento del progetto, e dichiarando di avere egli stesso visitato nel 1858 l'istmo, mette a disposizione del generale il talento e l'esperienza del celebre ingegnere Dansaki, impiegato del sig. Lesseps.

Ciò premesso credo non riescirà sgradito ai lettori di conoscere la storia dei diversi tentativi fatti per questo taglio, che traduco dall'*Ora*:

Al dire di Diogene Laerzio, il tiranno di Corinto Periandro Cipselio (625 a. C.), fra l'altre opere « voleva tagliare anche l'istmo. »

Secondo Strabone, Demetrio Poliorcete (l'assediatore) aveva divisato di tagliar l'istmo, ma ne fu impedito dai tecnici, i quali « hanno misurato e detto essere più alto il mare del golfo di Corinto, di quello di Cencrea (Saronico), sicchè se si tagliasse la terra di mezzo, sarebbero inondate tutte le isole d'intorno a Egina e Poro, ed Egina stessa. »

Giulio Cesare, *oltre a molte altre opere*, *aveva pensato di tagliare l'istmo di Peloponneso* (Corinto), come riferiscono concordi Dione, Cassio, Svetonio e Plutarco, avendone conferito l'incarico al matematico Anieno.

Svetonio afferma pure che l'imperatore Caligola, fra le grandi opere progettate, aveva altresì compresa quella del taglio dell'istmo di Acaja (Corinto), e a quest'uopo aveva spedito sul luogo un centurione!

D'altra parte, lo stesso Dione Cassio, già citato, aggiunge che « Nerone, come passatempo, durante la sua dimora in Grecia, aveva ideato di tagliare l'istmo, e cominciò infatti l'intrapresa, della quale si scorgono tuttavia le traccie sulla sponda occidentale dell'istmo presso Diolco. »

Ma pare che vi impiegasse uomini paurosi e superstiziosi, imperocchè « appena toccarono col piccone la terra, scorsero escire del sangue ed udirono, dal di sotto, voci cupe e lamentose per cui supposero che vi esistessero degli idoli. Allora Nerone prese egli stesso una zappa e, scavato un po', persuase gli altri ad imitarlo e molti impiegò in quest'opera fatti venire anche da altre nazioni. » Però fu costretto ad abbandonarla dopo quattro stadi di lunghezza, per aver dovuto correre a reprimere la rivolta di Giulio Vindice.

Secondo Filostrato, Erode Attico, il quale impiegò le sue ricchezze in molte egregie opere, diceva che tutte sarebbero state un nulla a paragone del taglio dell'istmo, credendo *essere una cosa maestosa unire due mari*. Non ardì però di effettuare il suo desiderio per tema di venire biasimato toccando, anche col solo pensiero, ciò per cui non era bastato Nerone!

Anche i Guidi avevano deciso di tagliare l'istmo e formare un'isola, ma desistettero dal lavoro già incominciato, in forza dell'oracolo contenuto in questi due versi:

Ἰσθμὸν δὲ μὴ πυργοῦτε μηδ' ὀρύσσετε·
Ζεὺς γάρ κ' ἔθηκε νῆσον, εἴ κ' ἐβούλετο.

che suonano così: « Non tagliate un istmo, non fate isole, poichè Giove le collocò dove volle che ci fossero! »

***

Ieri sera (11) ebbe luogo l'apertura del primo teatro estivo, che è anche nuovo, detto *Olimpia*, perchè situato sulla spianata dove era il tempio di Giove Olimpico.

Vi agisce la brava compagnia greca Tavolari, che ebbe però l'infelice pensiero di rappresentarvi una brutta traduzione della *Francesca da Rimini* dell'immortale vostro Silvio Pellico. Non si ripeterà.

TUNISI

Giustizia e riconoscenza francese — Piccole notizie.

Tunisi, 10 giugno.

(Rusy). — Non è un fatto nuovo, ma d'attualità, che servirà a chiarire meglio la malafede, la prepotenza e la piccolezza d'animo del popolo che vorrebbe atteggiarsi a nostro amico e protettore, mentre è quello che odia maggiormente la nostra unità, la nostra indipendenza, la libertà vera del popolo italiano. E ve ne scrivo, pregandovi caldamente di pubblicarlo, onde poter dare una piccola soddisfazione ad un patriota, che, malgrado tutto, non volle rinnegare la sua patria e volle vantarsi d'appartenere all'Italia di cui è figlio. Oh! se tutti avessero tanto amor patrio come lui, non dovremmo assistere a certi scandali che la penna rifugge dal narrare, ma che accadono e accadono sotto i nostri occhi!

Ma veniamo al fatto.

Ciò che racconto m'è stato narrato dalla stessa persona che fu vittima delle odiose calunnie di due ufficiali francesi; e posso assicurare la Gazzetta ed i suoi lettori che non v'è un briciolo di esagerazione, ma la sola, l'intiera verità.

***

Pozzio Baldassarre di Vincenzo era sorvegliante telegrafico a Beja da ben sette anni, dopo aver servito per altri dieci a Tunisi. La sua consorte può dirsi la prima donna europea, cristiana ed italiana che entrasse ed abitasse in quella città; e se pur dimorano colà alcuni maltesi, hanno lasciato lontane le loro donne e le loro famiglie per timore dei moltissimi fanatici musulmani di quella regione.

Allorquando le truppe francesi entrarono nel territorio della Reggenza, a Beja favvi un fermento straordinario, e gli Arabi, nella moschea di *Bulufa* (la chiesa d'un pomo) giurarono di uccidere i pochi cristiani dimoranti nella loro città, di rompere il filo telegrafico ed insorgere e premunirsi contro l'esercito invasore. Ed i primi cui dovevano far la festa erano naturalmente l'ufficiale telegrafico, ch'è pure vice-console di Francia, ed il suo sorvegliante.

Saputa la non grata novella, i Maltesi e gli Israeliti che colà trovavansi se la diedero a gambe, e non ci fu verso di farli ritornare al loro posto; ma il nostro connazionale, sentinella incorruttibile del suo dovere, non si mosse e aspettò gli eventi. Fu minacciato più volte della vita, ma si fu ognora come torre ferma che non crolla. E seppe sventare la prima ed una seconda trama ordita contro di lui e della sua moglie, e difendersi un'intiera notte dalla folla armata che lo voleva a morte ad ogni costo. Insomma, in quei difficili momenti egli mostrò tanta fermezza e coraggio da meritarsi una speciale ricompensa.

Per i due mesi di aprile e di maggio fu una vita di timori, di ansie, d'inquietudini senza misura, come lo provano alcune lettere che egli scriveva ad un suo cognato a Tunisi. Ed il giorno che il generale Forgemol occupò la città, quando la colonna saliva alla Kasba (fortezza) di Beja, era lui che la guidava; era lui, che, facendo l'interprete del generale, induceva il comandante della fortezza ad arrendersi; era lui, che, salito vicino all'asta, non avendo addosso nissun'arma tagliente, toglieva con uno strappo la bandiera tunisina per sostituirvi quella della Repubblica, inalberata in mezzo alla contentezza della colonna e al suono della *Marsigliese;* fu lui incaricato di procurare tosto un'altra bandiera più grande, affinchè si vedesse più da lontano; fu lui l'uomo provvidenziale del generale Forgemol, e niuno lo potrà mai negare.

Ma egli era colpevole di alto delitto. Era italiano!

***

Trovavasi egli una sera nell'unico caffè ristorante europeo di Beja, tenuto, credo, da un suo parente, allorquando sovraggiunsero due ufficiali volonterosi di cenare allegramente; e nel mettersi a tavola, che fu tosto apparecchiata, vedendo lì il sorvegliante telegrafico in tenuta, lo invitarono a far loro compagnia. Dopo reiterate preghiere egli accettò; poteva forse fare altrimenti?

Allorchè i fumi del Bordeaux cominciarono a salire al cervello dei due ufficiali, desiderarono conoscere di qual provincia francese esso fosse. Come potete ben credere, egli rispose essere nato in Sicilia ed essere italiano. — Come? — esclamò uno di quelli, — un italiano al servizio del telegrafo francese? — Sì, signore, — rispondeva tutto umile il nostro uomo, — ho servito già per molti anni la Francia e ne sono contento, ma sono italiano ed amo la mia Italia!

Ciò non doveva restare impunito: i due ufficiali cambiarono incontanente discorso, e dopo qualche tempo chiesero se eravi qualche cosa da temere per ritornare al campo. L'italiano rispondeva loro che la città era tranquillissima e che non vi era nulla da temere, e si offerse di accompagnarli anche sino al campo; ma essi rifiutarono. E forse quest'ultima generosa offerta fece nascere in quei due il sospetto che il sorvegliante telegrafico, portante la divisa francese, fosse d'accordo cogli Arabi.

E sapete che fecero al domattina? Fecero un rapporto al generale Forgemol in cui dicevasi che il sorvegliante telegrafico di Beja, parlando dei Francesi, avrebbe detto che non era giusta la guerra che si faceva ai Krumiri, qualificando questi ultimi come la più brava gente del mondo.

Il rapporto venne immediatamente inviato a Parigi, d'onde venne tosto l'ordine di cacciare il sorvegliante dal servizio, come fu eseguito. Il poveretto corse a Tunisi per farsi rendere giustizia, chiedendo almeno gli si venisse dato un certificato di buona condotta e del servizio fatto; ma sapete che gli si rispose dal ministro Roustan e dall'ispettore telegrafico?

— Perchè avete detto male dei Francesi? Noi non possiamo far più nulla per voi; rivolgetevi al generale Forgemol. Egli può rendervi ragione.

Ma il generale Forgemol ha ben altro pel capo che pensare a cotesto; e poi crederà sempre più ai Francesi suoi ufficiali che all'italiano senza impiego.

***

A tutto ciò aggiungete che il nostro patriota ha reso al Governo francese segnalati servigi, di cui gli si doveva tener conto. Cinque anni or sono, l'israelita protetto francese sig. Scialom Ostricalo fu sorpreso dai Krumiri, i quali, oltre a rubargli due cavalli con quattro casse di mercanzia, fu, insieme al suo compagno Abramo Sciuai, tunisino, fatto prigioniero e legato colle catene ai piedi sotto i gelsi.

Il vice-console di Francia a Beja (ch'è lo stesso ufficiale del telegrafo) venne incaricato di cercare il modo di liberarlo, e si rivolse al sorvegliante telegrafico, il quale, malgrado il governatore di Beja dichiarasse ch'ei non avrebbe risposto per la sua vita, in compagnia di un solo cavaliere arabo, come al paese dei Krumiri, e un po' colle persuasioni e un po' colle buone maniere, indusse quelli a rilasciare non solo i prigionieri, ma si ancora a restituir loro i cavalli e la mercanzia.

Un'altra volta, e saranno tre anni, il console generale di Francia ordinò al vice-console di Beja, sig. Gandolphe, di carcare di arrestare un certo Bou Gherra, bandito algerino, che doveva trovarsi al *duar* di Mohamed Ben Sciallel, nel giardino o podere detto *Annaja*, aggiungendo che, se non lo trovavano colà, dovevano arrestare Mohamed Ben Sciallel. Il sig. Gandolphe incaricò l'italiano di questa commissione; ed egli volentieri, con quattordici cavalieri, portosi di notte al luogo designato, fa attorniare il duar e presentasi armato in mezzo degli Arabi, ai quali ordina di consegnargli Bou Gherra. Mohamed Ben Sciallel giura per quanto ha di più sacro al mondo che il bandito algerino non trovasi nel *duar*, ed allora il sorvegliante procede ad una minuziosa perquisizione in tutti i *duar* circostanti; e avendo trovato due individui che parevano rispondere ai connotati di Bou Gherra, li arresta ambedue e li conduce insieme a Mohamed Ben Sciallel a Beja.

Basterebbero questi due fatti per dimostrare quanta fermezza di carattere, con quanta abnegazione e fedeltà egli servisse i Francesi, e quanto sieno infondate le calunnie sparse sul suo conto. Un tale che è minacciato più volte di morte dagli stessi Arabi, può essere d'accordo con essi? Menzogna! Pozzio Baldassarre di Vincenzo non poteva essere, nè fu mai capace di mentire; egli fu la vittima di qualche invidioso, fu espulso dal servizio perchè era ed è ancora un bravo italiano.

Ecco la ricompensa che la Francia offre a chi la serve fedelmente per tanti anni! Invece della medaglia al valore, ben guadagnata; invece d'un compenso degli straordinari servigi prestati col pericolo della propria vita, l'espulsione dal servizio!

E se questa è giustizia, sarà giustizia francese!

***

Corrono oggi due voci sì strane, ch'io, da imparziale cronista, non posso lasciarle passare senza notificarvele. Nella prima dicesi che la Commissione che doveva recarsi a Parigi, resterà a Tunisi fino a nuovo avviso. La seconda, che fra sette od otto giorni giungeranno da Tolone nella rada golettina quindicimila uomini, che formeranno la guarnigione della capitale e della Goletta.

Io davvero non ci credo nè all'una nè all'altra; ma tutto può avvenire in questo povero mondo.

Molti ammalati vengono trasportati all'interno all'arsenale golettino, ove ne muoiono sempre due o tre al giorno. Quanti poveri giovani sacrificati! quante famiglie nella desolazione!

Ieri grande ricevimento alla casa del mare alla Goletta, ove il bey vestiva il ministro di Francia della Gran Fascia d'onore, di fortuna o di comando che sia, tutta di brillanti. Oggi poi, e questo, ve l'accerto, non sarà smentito da nessun giornale, sarà inviata una circolare di S. A. ai rappresentanti delle nazioni qui rappresentate, in cui s'ingiungerà loro di rivolgersi al ministro residente francese per tutti quegli affari che avranno da regolare col Governo tunisino.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 20 giugno.

ESPOSIZIONE TORINESE DI BELLE ARTI.

(Cont. e fine. — Vedi N.i 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 157, 158, 160, 161 e 167).

Sala settima.

Ci restano ora cinque opere d'arte da visitare ancora in questa sala.

La prima, squisitamente toccata, è quella presentata dal sig. Davide Calandra sotto il titolo: *In sedia chiusa* (n. 425).

La seconda è di quel bravissimo artista che si chiama Emilio Marsili: *Bricconcello* (busto in bronzo), modellato con forza e senza smancerie. — La terza e la quarta ce le presenta il sig. Vincenzo Alfano, con una testa gagliardamente scolpita: *Un tipo della plebe di Napoli* (bronzo), e colla *Pesca a Vangale*, toccata con molta nervosità e semplicità allo stesso tempo.

La quinta finalmente ci richiama alla mente il nome di uno dei più grandi artisti che vanti oggi l'Italia, il nome di Achille D'Orsi. — *L'usignuolo* ch'egli ha mandato oggi a Torino è un gioiello pieno di genialità per concezione e pieno di robustezza nell'esecuzione, degnissimo, insomma, del celebre scultore napolitano.

E qui il mio cómpito sarebbe finito; ma il lettore mi conceda ancora due minuti di benevolenza. A me non pare inutile, dopo la lunga peregrinazione compiuta, riflettere un momento su quanto si è veduto, badare a ciò che è rimasto maggiormente nella memoria. — È anzi questo: « rimanere nella memoria » che fa distinguere specialmente le vere opere d'arte, le quali spiccano e staccano così sul fondo (arraggiaoso delle cento mediocrità incontrate per via.

Mi conceda dunque il lettore sala per sala un

Riassunto

degli oggetti esposti, veramente buoni e degni della qualifica di opere d'arte.

Sala I.

N. 8. — *Al Colle San Giovanni*, del signor Filiberto Petiti, di Torino.

N. 33. — *Nel porto di Viareggio* (acquaforte), del sig. Uberto dell'Orto, di Milano.

N. 71. — *Cortile a Maggianico* (acquerello), id. id.

N. 89. — *La bottega del sarto*, del signor Pompeo Mariani, di Milano.

N. 79. — *Monaci che pregano*, del signor Vincenzo Loria, di Napoli.

Sala II.

N. 96. — *Fuori Torino*, crepuscolo del signor Luigi Cantù, di Torino.

N. 99. — *L'Avemaria in settembre*, del signor Giacomo Gandi, di Savigliano.

N. 107. — *Magnolie in fiore*, del signor Marco Calderini, di Torino.

N. 123. *Sopra un terrazzo del Cairo*, del sig. Carlo Siratta di Torino.

N. 125. — *Visita sospetta* (per una figura specialmente, quella del visitatore), del signor Edoardo Calandra, di Torino.

Sala III.

N. 144. — *Prateria*, del sig. Enrico Bartezago di Milano.

N. 148 e 189. — *Mater Christi e Redemptor mundi*, del sig. Modesto Faustini, di Brescia.

N. 151. — *Il mio colombo*, del signor Gustavo Nacciarone, di Napoli.

N. 153. — *Aprile*, del sig. Filiberto Petiti, di Torino.

N. 154. — *Impressione del Monte Rosa*, del sig. Pompeo Mariani, di Milano.

N. 156. — *Costume del secolo XVIII*, del sig. Demetrio Cosola, di Chivasso.

N. 158. — *La Senna a Parigi*, del cav. Lorenzo Delleani, di Pollone.

N. 163. — *In Maremma*, del sig. Vittorio Avondo, di Torino.

N. 165. — *Passaggio*, del sig. Eugenio Gignous, di Milano.

N. 167. — *Cassa di pesci*, del sig. avv. Angelo Baccalario, di Torino.

N. 173. — *Como me gusta el maiz!* (costume di donne del Paraguay), del sig. Luigi Gioretto, di Savona.

N. 176. — *Tempo bizzarro*, del cav. avv. Mario Michela, di Torino.

N. 178. — *Pastorella*, del sig. Carlo Pollonera, di Alessandria d'Egitto, domiciliato in Torino.

N. 182. — *Sera*, id. id.

N. 184. — *Sui poggi*, del sig. Giov. Batt. Costantini, di Vittorio (Treviso).

Salone.

N. 193. — *Studio di testa*, del sig. Emilio Gola, di Milano.

N. 196. — *Brezza notturna*, del conte Giacinto Corsi di Bosnasco.

N. 197. — *Ritratto dell'attrice Adelaide Tessero-Guidone* (costume Maria Stuarda), del signor Angelo Pascal, di Torino.

N. 200. — *Zoramia*, del signor cav. Rodolfo Morgari, di Torino, per la fortissima testa, — del quale pittore, sebbene non di pari vigorosità, sono buoni assai i due ritratti (n. 209 e n. 218).

N. 203. — *Una buona lama*, del signor Giuseppe Bottero, di Torino.

N. 205. — *Ritratto di donna*, del signor Pietro Morgari, di Torino.

N. 207. — *Scena di famiglia*, del signor Silvestro Lega, di Modigliana.

N. 208. — *Prima comunione*, del signor Cesare Maccari, di Roma.

N. 210. — *Procellarie*, del conte Federigo Pastoris, di Torino.

N. 212. — *Triclinium*, del signor Cesare Viazzi, di Novi.

N. 219. — *Pomeriggio*, del cav. Lorenzo Delleani, di Pollone.

N. 225. — *Presso Rivalta*, del sig. Vittorio Bussolino, di Torino.

N. 227. — *Aprile*, del sig. Carlo Pollonera, di Torino.

N. 241. — *Foglie cadenti*, del cav. Vincenzo Induno di Camerano, di Torino.

N. 243. — *Montagna* (colle Moncenisio), del sig. cav. Mario Michela, di Torino.

Sala V.

N. 251. — *A Vinovo* (schizzo dal vero), del sig. Vittorio Bussolino, di Torino.

N. 252. — *In fondo del cassettone*, del signor Vincenzo Caprile, di Napoli.

N. 257. — *Gita in collina*, del sig. Marco Calderini, di Torino.

N. 265. — *La via dell'orto*, del sig. Edoardo Calandra, di Torino.

N. 266. — *Sui prati di Premeno* (Lago Maggiore), del sig. Uberto Dell'Orto, di Milano.

N. 274. — *Ilarità*, del sig. Celestino Turletti, di Torino.

N. 279. — *Sulla laguna a Venezia*, del signor Nazzareno Cipriani, di Roma.

N. 280. — *Triste giornata*, del signor Gustavo Giovanni Rapetti, di Torino.

N. 281. — *La morte del pulcino*, del sig. Luigi Nono, di Venezia.

N. 284. — *Studio dal vero*, del signor Filiberto Petiti, di Torino.

N. 288. — *Venezia da Campalto*, del sig. Guglielmo Ciardi, di Venezia.

N. 289. — *Romola*, del signor Pietro Morgari, di Torino.

N. 291. — *Nella segale*, del signor Pompeo Mariani, di Milano.

N. 293. — *Laguna di Chioggia*, del signor Guglielmo Ciardi, di Venezia.

N. 294. — *In ottobre*, del signor Enrico Reycend, di Torino.

N. 303. — *Occupazioni invernali*, del signor Riccardo Pasquini, di Celliano.

N. 304. — *La tortura d'un moschettiere*, del signor Ernesto Spargazzi, di Torino.

N. 311. — *Studio dal vero*, del signor Giovanni Piumati, di Torino.

N. 318. — *Giubiana del Lago Maggiore*, del signor Gioachino Banfi, di Milano.

Nn. 322 e 329. — *Un cacciatore* e *Nel giardino*, del signor Antonio Leto, di Napoli.

N. 324. — *Sul corso Vittorio Emanuele*, del signor Ambrogio, Raffele di Vigevano.

N. 326. — *Il mercato dei fiori a Porta Milano*, del signor Vittorio Fernè, di Lugo.

N. 327. — *Per l'onomastico del confessore*, del signor Vincenzo Volpe, di Napoli.

N. 328. — *Albergo Alpino* (sul Mottarone), del signor Uberto Dell'Orto, di Milano.

N. 331. — *Al sole*, del signor Ettore De Maria, di Napoli.

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura della seta di Torino.

18 giugno 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	520 79
	Trame	4	306 97
	Greggia	2	226 76
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1153 52
	Tot. nel mese	116	
Condiz. celere C. Assato	Organzino	1	33 62
	Trame	»	» »
	Greggia	2	131 24
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	164 86
	Tot. nel mese	68	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	21	2069 21
	Trame	5	564 09
	Greggia	5	413 93
	Articoli div.	»	» »
	Totale	31	3030 23
	Tot. nel mese	234	

Alba, 18 giugno. — *Prezzo dei bozzoli.*

Bozzoli nostrali.

Superiori miriag. 230. — Da L. 4 46 a 4 80. — Media 4 628.

Comuni miriag. 625. — Da L. 4 25 a 4 45. — Media 4 444.

Inferiori miriag. 64. — Da L. 3 90 a 4 25. — Media 4 110.

Bozzoli Giapponesi.

Superiori miriag. 99. — Da L. 3 40 a 3 90. — Media 3 700.

Comuni miriag. 146 — Da L. 3 23 a 3 62. — Media 3 490.

Inferiori miriag. 7. — Da L. 2 80 a 3 20 — Media 3 017.

Non dichiarati al Peso pubblico miriagr. 950.

Media delle tre qualità riunite per ogni chil.:

Gialli L. 4,439. — Verdi L. 3,536.

Casale, 18 giugno. — *Mercato dei bozzoli.*

Nostrani. — Quantità chil. 1879. — Da L. 3 a 4 60. — Media 4 388.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale chil. 117.

Giapponesi. — Quantità chil. 913. — Da L. 2 25 a 3 40. — Media 2 957.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale chil. 65.

N. B. — Nei computi non furono compresi i bombonati e le *faloppe*.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 20 giugno 1881.

Mercato	Gialli Qual. sup. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. inf. L. a L.
Acqui mir. 200.	43 48	40 42	37 39	— —	— —	— —
Alba mir. 300.	45 50	43 48	40 42	30 39	33 36	30 33
Alessandria mir. 3000.	46 53	— —	— —	36 39	— —	— —
Asti mir. 5200.	45 47	36 44	30 35	— —	— —	— —
Bra mir. 500.	48 50	46 41	38 39	— —	— —	— —
Canelli mir. 447.	43 47	33 42	— —	— —	— —	— —
Carmagnola mir. 300.	43 47	33 44	— —	33 37	28 31	— —
Castelnuovo d'Asti mir. 130.	45 49	30 36	— —	— —	— —	— —
Cavour mir. 25.	36 39	32 34	29 31	— —	— —	— —
Chivasso mir. 455.	41 45	38 49	— —	30 34	25 29	— —
Cortemiglia mir. 35.	40 43	— —	— —	30 33	— —	— —
Crema mir. 6000.	— —	— —	— —	34 37	31 —	30 —
Cremona mir. 315.	39 33	— —	— —	31 34	27 30	25 —
Fossano mir. 72.	42 39	39 38	— —	34 30	26 29	— —
Guastalla mir. 100.	46 56	— —	— —	30 20	19 13	— —
Ivrea mir. 200.	36 44	— —	— —	38 38	— —	— —
Lucca mir. 100.	38 44	33 37	— —	— —	— —	— —
Ultimo dispaccio. Mantova mir. 1900.	41 —	37 —	35 —	35 —	30 —	25 —
Modena mir. 1200.	45 47	35 41	— —	— —	— —	— —
Nizza Monferrato mir. 256.	43 46	44 43	39 41	30 36	— —	— —
Novara mir. 5000.	40 47	34 39	28 33	31 37	28 30	20 25
Novi Ligure mir. 1916.	46 46	45 46	40 42	38 39	36 37	33 34
Parma mir. 2600.	46 46	45 42	— —	40 37	36 34	— —
Pinerolo mir. 600.	44 48	— —	— —	38 39	— —	— —
Racconigi mir. 1020.	43 46	37 42	31 36	31 36	28 30	20 24
Sassuolo mir. 21.	44 —	43 —	47 —	— —	— —	— —
Savigliano mir. 80.	40 44	33 35	— —	29 27	— —	— —
Scandiano mir. 153.	40 43	— —	— —	37 34	— —	— —
Stradella mir. 520.	44 —	38 —	33 —	32 35	— —	— —
Tortona mir. 379.	43 48	41 39	38 33	27 33	41 —	— —
Voghera mir. 600.	44 42	41 40	37 38	— —	— —	— —
Torino mir. 3600.	43 47	35 42	30 37	38 44	30 34	20 28

PINEROLO, 18 giugno. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agricoli venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	22 17	20 64	304	4 89
Segale »	14 14	13 06	89	3 13
Granoturco »	14 35	13 05	217	3 15

Vienna.	17	18
Mobiliare	283 40	285 40
Lombarde	124 50	130 —
Banca Anglo-Au.	147 25	148 —
Austriache	370 —	369 50
Banca Nazionale	836 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 31
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	117 00	117 10
Rend. Austriaca	77 85	77 85
Rend. id.	77 67	77 10
Unionbank	129 50	129 50
Rend. Aus. nuova	93 30	94 40
Rend. Ungherese	117 30	117 30

Berlino.	17	18
Mobiliare	589 —	622 —
Austriache	653 20	656 50
Lombarde	230 —	233 —
Cambio su Londra	20 38	20 37 5
Rendita Italiana	93 35 20	93 40 20
Az. Regia Tab.	102 75	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 75	17 40
Prestito russo	94 40	94 40
Prestito orien. russo	59 35	59 10
Argento per chil.	207 50	207 25
Londra,	17	18
Consolid. inglese	100 5/16	100 1/8
Rendita italiana	93 1/8	93 3/16
Spagnolo	24 7/8	24 7/8
Turco	17 1/8	17 1/8
Egiziano del 1868	76 —	76 3/8
Egiziano del 1876	77 1/4	77 —
Argento	51 —	51 —
Firenze,	17	18
Rendita 5 0/0	96 12	96 12
Oro lettere	20 23	20 24
Londra lettere	25 28	25 30
Cambio su Parigi	100 80	100 48
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2372 50	— —
Az. Ferr. Merid.	493 50	493 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	848 —	857 50
Credito Mobiliare	951 50	948 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	17	18
3 0/0 fran. ammor.	88 40	88 53
3 0/0 francese	86 45	86 52
5 0/0 francese	119 50	119 55
Rendita italiana	94 40	94 30
Az. Ferr. Romane	— —	151 —
Obbl. Romane	— —	378 —
Cambio su Londra	25 26	25 27
Banca Ipotecaria	603 —	606 —
Consolid. inglese	100 5/16	100 5/16
Obbl. Lombarde	298 —	298 —
Cambio sull'Italia	0 5/8	0 1/8

Borsino. — 18 giugno 1881. — Apertura della Borsa di Parigi:

86 50, 86 55, 119 62 1/2, 94 45.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 94 70 a 94 60.

Banca Piem. 348 a 344.

Banca Subalp. 410 a 409.

Cartiera It. 478 a 479.

Banco Sconto 396 1/2 a 396.

Però affari quasi affatto nulli tanto in Rendita che in valori.

La chiusura della Borsa di Parigi per la Rendita italiana dicesi sia 94 30.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

Borsa Ufficiale, 20 giugno 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cont. 94 40 — in l. 94 15 17 1/2 20 22 1/2 25 1/2 40 35 30 f.c.

Corso legale 94 40.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2355.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 396 — in l. 394 75 396 395 396 50 396 50 f.c.

Cartelle Fondiarie S. Paolo. C. d. m. in c. 500.

Oro da 20 13 a 20 17

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 05	100 45	—	—
Svizzera	100 —	100 30	—	—
Londra**	—	—	25 17 1/2	25 22
Germania**	—	—	123 1/4	123 3/4

— 3 1/2 * + 3 1/2 ** + 4 ***.

Cronaca. — 20 giugno 1881. — Il Boulevard di sabato a

86 50, 119 61, 94 42

provava come se i Francesi potevano mantenersi saldi, così non venisse fatto all'italiano, commosso realmente dalle gravi preoccupazioni del cambio dei titoli, e finalmente dalla dimostrazione di Marsiglia, che non può avere alcuna importanza, nè seria conseguenza.

Ore 12 ant.

Come ben si prevedeva, una grande debolezza regnò questa mattina sul nostro mercato, ed ove non si provveda urgentemente andiamo incontro a gravi difficoltà e ad una liquidazione che potrebbe essere disastrosa.

Il denaro, scarso per le condizioni della Piazza, rifugge dagli acquisti per contanti, e più ancora da quelli a termine, chè la tema di non poter riportare, ovvero dover pagare troppo caro ritiene la speculazione nuova, mentre spinge alla vendita quella già oberata.

La Rendita contanti stette da 94 50 a 94, e quella fine da 94 30 a 94 25.

Ecco i corsi dei valori che furono pressochè nominali:

Banca Naz. 2345 a 2350.
Mobiliare 943 a 940.
Banca di Torino 790 a 788.
Az. B. Sconto 396 a 395.
Az. Banca Sub. 441 a 442.
Az. Piccola Indus. 73.
Az. Banca Popolare 73 a 72.
Az. Tabacchi 930.
Az. Meridionali 490 a 491.
Az. Cartiere Ital. 465 a 466.
Obbl. Cavour 563 a 564.
Obbl. San Paolo 505 a 506.
Obbl. Meridionali 280 a 282.
Obb. Sarde B. 390 a 391.

No. 344 e 345. — *Alto di cavalleria* e *L'ordinanza*, del prof. Giovanni Fattori, di Livorno.

Sala VI.

N. 354. — *Alla barriera di Piacenza*, del signor Marco Calderini, di Torino.

N. 356. — *Tempaccio*, del signor Gioli Francesco, di Firenze.

N. 370. — *Granville nella Manica* (alta marea), del signor Michele Willenich, di Parigi.

N. 372. — *Via al mercato d'Annecy*, del sig. Giacomo Canova, di Torino.

N. 377. — *La cucina di Rocca d'Angera*, del sig. Leopoldo Burlando, di Milano.

N. 379. — *Nerina*, del sig. Cesare Viazzi, di Novi.

N. 389. — *Giovanna*, del sig. Antonio Piccinni, di Roma.

N. 403. — *Fiori di campo*, del sig. Cesare Viazzi, di Novi.

N. 404. — *Presso Pozzuoli*, del sig. Francesco Lojacono, di Palermo.

N. 416. — *Cristiana in preghiera*, del signor Cecrope Barilli, di Parma.

Sala VII.

N. 435. — *La sedia chiusa*, del sig. Davide Calandra, di Torino.

No. 438 e 439. — *Un tipo della plebe di Napoli*; *La pesca a Vangale*, del sig. Vincenzo Altamo, di Napoli.

N. 433. — *L'usignuolo*, di Achille d'Orsi, di Napoli.

N. 436. — *Bricconcello*, del signor Emilio Marsili, di Venezia.

N. 440. — *Ritratto*, del sig. Zeffirino Carestia, di Roma.

No. 449 e 454 *Pia* e *Santa Lucia*, del sig. Luigi Amatola, di Torino.

N. 457. — *Martire cristiano*, del sig. Santino Bianchi.

460. — *Mio suocero*, del signor Giacomo Ginotti.

***

Il che vuol dire che su 170 oggetti esposti, più di 350 almeno mi sembrarono in parte manchevoli affatto, in parte appena appena sopportabili, in parte bisognosi di tutte le attenuanti possibili e della più magnanima larghezza di manica, in parte pieni di buone intenzioni, ma insufficienti per meritare la qualifica di vere opere d'arte.

Io chiedo scusa per le dimenticanze involontarie, ma non voglio chiudere questa mia rivista senza rammentare al lettore benigno che le opere non soltanto buone, ma *eccellenti* davvero, nell'odierna Esposizione torinese egli dovrà chiederle solamente ai seguenti artisti: Morgari Pietro, Pollonera Carlo, Viazzi Cesare, Mariani Pompeo, Dell'Orto Uberto, Calderini Marco, Bacciarini Angelo, Gignous Eugenio, Leto Antonino, Pasquini Riccardo, Pasteris Federico, Delleani Lorenzo, Achille D'Orsi, De Maria Ettore; alcuni dei quali, come i cinque primi, ci presentano oggi un *complesso* tale da far andar lieto assai chiunque ami davvero il risorgimento delle nostre arti.

F. Fontana.

× **Accademia Reale delle Scienze.** — *Adunanza della Classe di Scienze fisiche e matematiche del 19 giugno 1881.*

Presiede il presidente dell'Accademia senatore E. Ricotti.

Letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente, il socio segretario presenta numerosi libri ed opuscoli pervenuti in dono all'Accademia. Tra i libri presentati notasi un'opera del prof. Issel, che contiene le istruzioni scientifiche necessarie ai viaggiatori naturalisti.

Il socio Naccari presenta e legge una Memoria dei dott. Pagliani Stefano: *Sopra i calori specifici delle soluzioni saline*, la quale fa continuazione con altre sullo stesso argomento, già approvate dall'Accademia, ed inserite nei suoi Atti.

Il socio Basso presenta e legge due note del prof. Francesco Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, delle quali una ha per titolo: *Intorno all'aurora polare del 31 gennaio 1881*; e l'altra porta il titolo: *Ampiitudine dell'oscillazione diurna della declinazione magnetica ottenuta all'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri negli anni 1879-80.*

Lo stesso socio Basso presenta e legge una nota del dott. Carlo Cappa, intitolata: *Sopra il metodo volumetrico di determinazione del cloro di Volhard.* L'autore propone al detto metodo una modificazione che le esperienze da lui istituite dimostrano in certi casi conveniente.

Il socio prof. Cossa presenta e legge una nota del socio corrispondente Rosenbuch di Heidelberg: *Sulla presenza dello zircone nelle roccie.*

Lo stesso socio Cossa presenta e legge una sua nota: *Sulla composizione delle roccie serpentinose di Monteferrato presso Prato in Toscana.*

Il socio Genocchi presenta e legge una Memoria del signor M. L. Bourguet, professore di matematiche, avente per titolo: *Sur la détermination des maxima et minima de la fonction* Γ (*x*).

Da ultimo il socio Salvadori legge una sua notizia necrologica col titolo: *Della vita e delle opere dell'ornitologo inglese John Guld*, nella quale, dopo aver fatto cenno delle vicende varie della vita di questo naturalista, fa rassegna specificata di tutte le opere da lui pubblicate.

Questi scritti furono tutti destinati ad essere inseriti negli Atti dell'Accademia.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **Conferenza alla Filotecnica.** — Ieri il prof. cav. Candido Mamini, davanti ad un discreto e scelto uditorio, lesse, nella maggior sala di quella Società, un elaborato discorso *sul darwinismo moderno*. Premesse alcune saggie considerazioni intorno ai principii fondamentali della scuola darwiniana, con validissimi argomenti dimostrò come il darwinismo sia in aperta contraddizione colla religione, colla ontologia e colla morale.

Al termine della lettura l'egregio professore fu salutato da una salva di ben meritati applausi.

× **Il canto degli alunni delle scuole elementari.** — Il canto corale nelle nostre scuole elementari fa tali progressi quali forse pochi avrebbero potuto sperare nei principii di così bella istituzione. E vedendo i buoni frutti che in poco tempo essa ha già dato, quante belle speranze si fanno per l'avvenire!

Lo spettacolo che presentava ieri il Vittorio Emanuele è qualcosa di indescrivibile. Il teatro era pieno zeppo; nelle gallerie, in platea, sul palcoscenico, dappertutto si stava pigiati. Quante mammine! Quanti babbi!

La platea era, per buona parte, occupata dalle schiere degli alunni e delle alunne, fra le quali i maestri e le maestre giravano premurosi, dando consigli, incoraggiando, ammonendo.

Alle quattro, al suono d'una marcia, fecero la loro entrata le autorità municipali, con a capo il sindaco, e andarono a prender posto sul palco scenico, su cui abbiamo visto altre autorità scolastiche e una folla di signore e d'invitati.

E tosto il saggio ebbe principio. Figuratevi dei cori di 2300 voci bene intonate e meglio condotte; e che applausi, che ovazioni ai cantori e al M° cav. Giulio Roberti!

Se era bello sentire quei cori, non l'era meno vedere quelle schiere di ragazzi colle loro carte in mano, che pendevano tutti, per così dire, dalla bacchetta del maestro, il quale, diritto sul palcoscenico, trinciava l'aria, chiamava di qua e di là, incitava, reprimeva...

A un terzo del Saggio si alzò il sindaco a rivolgere alcune parole agli alunni. Fe' l'elogio della gentile istituzione, ricordando ciò che aveva detto del canto alla distribuzione dei premi ai maestri e alle maestre, il giorno prima, il maestro Roberti, e concluse bellamente eccitando quei fanciulli ad essere grati verso chi li istruisce con ogni cura amorosa.

Fu applauditissimo.

Negli intervalli, tra un coro e l'altro, suonò egregiamente alcuni pezzi di musica la nostra Banda cittadina, che pure riscosse meritati battimani.

Finito il saggio, abbiamo veduto il sindaco, gli assessori, alcune signore andar a stringere la mano al Roberti.

E gliela stringiamo anche noi rallegrandoci di cuore.

× **Spettacoli d'oggi:**

Alfieri, o. 8 1/2 — (Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo. — Riposo.

Arena. — Riposo.

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 8 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Passio.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate dei martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla vedetta mobile.

CRONACA

Lunedì, 20 giugno.

FESTA DI SAN FOCA.

La simpatica borgata di Sassi raccoglieva ieri un bel numero di giardinieri ed orticoltori piemontesi, accorsi per festeggiare San Foca loro protettore.

Il luogo di riunione era il nuovo *Ristorante di Soperga*, esercito dal sig. Luvino, proprietario del noto *Albergo del Mulatto* alla Madonna del Pilone.

Tanto il fabbricato del ristorante, quanto il cortile e la strada che vi dà accesso, erano tutti addobbati con bandiere e festoni.

Alle 10 antim. i direttori della festa hanno ricevuto la Società e gli invitati a suon di musica. Mezz'ora dopo il maestro cav. Simonelli col suo corpo... musicale ferroviario in grande tenuta prussiana, apriva la marcia verso la chiesa di Sassi, ove venne celebrata la messa.

All'una pom. gran pranzo sotto il pergolato, che non era pergolato, dell'albergatore Luvino. I commensali potevano essere 150.... Faceva un caldo da morire e si andava in liquidazione.

Alle frutta si alza il prof. Marcellino Roda e proclama i direttori della festa che avrà luogo il venturo anno in Chieri.

Essi sono: i sigg. comm. Stella, conte Di Samboy, Moise Giovanni, segretario del municipio di Chieri, e Laviosa.

Il Roda ringrazia la Commissione ordinatrice della festa, i presenti al banchetto e la stampa, rappresentata dalla *Gazzetta del Popolo*, dalla *Gazzetta di Torino*, dal *Risorgimento* e dalla *Gazzetta Piemontese*.

Rammenta ai giardinieri ed agli orticoltori piemontesi l'Esposizione nazionale di orticoltura che si terrà nel 1882 a Torino.

Fa brindisi ai colleghi giardinieri, all'ingegnere Agudio, a cui augura la completa attuazione della ferrovia funicolare a Soperga.

L'ing. Agudio coglie l'occasione per ringraziare il Roda e per parlare della sua invenzione, che ci deve trasportare un giorno o l'altro sulla vetta di Soperga in otto minuti.

L'Agudio ha ragioni da vendere e gli astanti applaudono. Fa anch'egli un brindisi al prof. Roda ed alla stampa.

Parlano in seguito: il signor Olivetti, presidente della Commissione ordinatrice della festa; il signor Balocco, il quale, a nome della Società operaia di Sassi, ringrazia il cav. Montabone Enrico pel dono fatto alla Società, dell'effigie del re Umberto; il dottore Gancia, a nome della stampa; il cav. Colonna (bravo! bravo davvero!); il cav. Mosca (al gentil sesso).

— Dunque a Chieri — dice il prof. Roda.

— Sì, a Chieri — rispondono in coro.

Ed il signor Moise:

— Chieri sarà lieta di ospitarvi. Ringrazio a nome del Municipio della scelta fatta.

— Evviva gli agricoltori piemontesi!

— Evviva!

Dopo il banchetto s'intuona la Marcia reale e s'improvvisa un balletto, che riesce una vera delizia con quel po' po' di caldo.

La Banda dei ferrovieri desta l'ammirazione dei ballerini.

Alle 6 pom. gran ballo di beneficenza nello spazioso cortile dell'albergo.

Alle 9 fuochi d'artificio del Perano e quindi continuazione del ballo.

Nella strada che conduce all'albergo c'è stata tutto il giorno gran folla di gente attorno ai soliti banchi di lotterie, di dolciumi, di rinfreschi... caldi e di balocchi.

Oggi si seguita a far baldoria ed a tripudiare.

Un bravo agli ordinatori ed alla Banda dei ferrovieri-operai, che ha suonato come un uomo solo.

Telefono Nigra. — La Società generale dei telefoni residente a Roma ha adottato per le diverse comunicazioni telefoniche l'apparato dell'inventore Nigra, il quale fu nominato dalla detta Società direttore tecnico della sede di Torino.

Il signor Nigra, che con lodevole solerzia disimpegna già la carica di direttore dello studio tecnico Volta, ed al quale è lasciata l'esclusiva vendita privata degli apparati telefonici, non mancherà certo di far sentire i vantaggi di questa nuova invenzione col diffonderla per quanto gli sarà possibile.

Processioni. — Ieri, nelle ore pomeridiane, si ebbero in città quattro processioni in onore del *Corpus Domini*. Una uscì dalla chiesa di S. Carlo, l'altra da S. Tommaso, la terza dal Carmine, l'ultima da Santa Maria.

Le strade percorse dal sacro corteo erano piene di gente.

Domenica saranno altre processioni che faranno seguito a quella *grande* della Cattedrale uscita giovedì scorso.

Buratti e non Baratti. — Il nostro Carlo Anfosso nella sua lettera pubblicata nella *Gazzetta* del 13 corrente parlò della fabbrica di cappelli dei signori F. e G. Buratti da Chiavazza (Biella). Ma il proto lasciò sfuggire invece un *Baratti*.

Correggiamo il... baratto.

Ruolo delle cause *alla Corte di assise di Torino, sessione ordinaria, presidenza cav.* Gazzera-Parizia.

Giugno, 22 — Falchero Antonio, omicidio - Testi 6 - Pubblico Ministero: Magenta - Difensore: Demaria.

Giugno, 23 — Chiesa Felicita e Prelotto Raffaele, falso - Testi 3 - P. M.: Magenta - Difensore: Basili.

Giugno, 24. — Carignano Giovanni, furto - Testi 2 - P. M.: Magenta - Difensore: Demaria.

Giugno, 25 — Franceschetti Bartolomeo, omicidio - Testi 4 - P. M.: Magenta - Difensore: Demaria.

Giugno, 30 — Ucisio Maria Clotilde, infanticidio - Testi 4 - P. M.: Magenta - Difensore: Trevisano.

Luglio, 1 — Bonda Pietro Carlo, furto - Testi 5 - P. M.: Magenta - Difensore: Ajmeri.

Luglio, 2 — Barge Sebastiano, furto - Testi 3 - P. M. Magenta - Difensore: Salvaja.

5. — Gamba Innocenzo, furto e tentata truffa con falso - Testi 4 - P. M.: Magenta - Difensore: Nasi.

Luglio, 6 — Pignatelli Carlo, omicidio - Testi 11 - P. M.: Magenta - Difensore: Galvano.

Le campagne in Piemonte. — Quella trascorsa fu una quindicina molto burrascosa per le campagne piemontesi. Si ebbero variazioni atmosferiche sensibilissime. Tranne il giorno 4, che fu il più caldo, tutti gli altri giorni di giugno stettero al di sotto dei giorni della seconda metà di maggio.

Il freddo delle nostre prealpi a 6 o 500 metri d'altezza, il giorno 12 giunse a far gelare i mucchi di fieno fatti nei prati dopo la falciatura, in modo da formarne un corpo sodo e dover aspettare a rispanderlo dopo mezzogiorno.

Grandinò a Tonengo presso Casalborgone e rovinò perfino il campanile.

Grandinò a Rinco ed in molte frazioni del comune di Villadeati, come pure da Villafranca a Villanova d'Asti.

In così fatte condizioni meteoriche se la vegetazione non ha sofferto pericolosi arresti, non ha certo potuto progredire con quella forza e regolarità che sono proprie della stagione e necessarie al buon conseguimento dei raccolti estivi, il maggiore dei quali ricorre appunto in questo mese.

I *frumenti* infatti non progredirono in questo mese come avrebbero dovuto e il sofferto ritardo non può a meno di tradursi in perdite effettive di produzione.

Delle *viti* si cominciano a sentire serie lagnanze. Il flagello della peronospora dell'anno scorso non ha potuto a meno d'impedire che le viti conseguissero buone disposizioni per la presente campagna.

Malore. — Un falegname a nome B. Secondo, d'anni 33, ieri mattina, essendo nella chiesa della Consolata, venne colpito da grave malore.

Fu da una guardia municipale trasportato in vettura alla sua abitazione in via San Maurizio, n. 16.

Mania religiosa. — G. Giovanni, d'anni 36, carbonaio, affetto da mania religiosa, ieri sera voleva ad ogni costo confessarsi nella chiesa di San Massimo.

Chiamate due guardie municipali, il poveretto venne fatto trasportare alla Questura centrale per gli opportuni provvedimenti.

Uscendo di chiesa. — Verso le 6 1/2 ant. di ieri, certa M. Francesca, d'anni 24, uscendo dalla chiesa del Carmine sdrucciolò sulla gradinata e cadde riportando grave lesione ad una gamba.

Venne trasportata alla sua abitazione in via Cottolengo, n. 46.

Ferimenti. — Nella giornata di ieri si ebbero due ferimenti: l'uno in persona di certo I. N., facchino, stato percosso da alcuni suoi compagni in via Po, e l'altro in danno di tal F. F., per questioni avvenute con individui coi quali era andato a bere. Sia il primo che il secondo ferimento furono conseguenza del vino.

Durante la processione. — Ieri, verso le 7 pom., certo M. G., mentre vedeva a passare la processione del *Corpus Domini* che usciva dalla parrocchia del Carmine, venne da uno sconosciuto borseggiato dell'orologio a *remontoir* d'argento, con catena di egual metallo, del valore complessivo di L. 60.

Donna ladra. — Fu arrestata certa B. M., donna di cattiva fama, la quale avrebbe destramente alleggerito un suo amico di un biglietto da L. 50.

Per un secchiello. — Venne pure tradotto in Questura certo S. P. per furto di un secchiello di rame del valore di L. 8.

Il ladro ha appena 16 anni.

Incendio. — Si è sviluppato ieri, in una scuderia di via S. Domenico.

Accorsi sul luogo guardie e pompieri ed un picchetto armato, l'incendio fu tosto spento con poco danno.

Contravvenzioni. — Venne inflitta contravvenzione ad un suonatore ambulante d'organetto e ad un pubblico esercente per protrazione d'orario.

Arrestati: 4 per porto d'arma insidiosa; 4 per ozio e sospetti; 8 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 *giugno*.

Nascite, 25, cioè: maschi, 13, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Cercone Liberato con Cerviari Rosa — Coda Paola con Carera Anna Maria — Duchitto Carlo con Ferraro Caterina — Ferrero Giuseppe con Baldioli Antonietta — Girot Pietro con Vernetto Maddalena — Ferone Leandro con Deta Antonia — Commendatore colonnello Pollano Giovanni con Cavaglià Maria vedova Pollano — Sala Giuseppe con Abrotom Massimina — Tinelli Francesco con Petronio Luigia.

Morti. — Emanuel Guglielmo, d'anni 78, di Moretto sul Po — Gandino Anna n. Giola, id. 53, di Racconigi, sarta — Cavaliere Teresa, id. 69, di Villanova d'Asti — Spantinero o Pentenero Elisabetta, id. 33, di Vercelengo, contadina — Vergnano Antonio, id. 27, di [illegible] d'Asti, lustra scarpe — Ciravegna Antonio, id. 73, di Cherasco, mugnaio — Bertinetti Felicita, id. 69, di Castino, serva — Nunnia Teresa, id. 46, di Revello — Biancardi Carlo, id. 48, di Villa S. Secondo, negoziante — Angeleri Maria, id. 41, di Torino, [illegible] — Priori Veronica Caterina, id. 44, di Cambiano — N. Giuseppe Benedetto, id. 40, di Abissinia — Fogliatto Giacomo, id. 59, di Villanova d'Asti, agricoltore — Moretti Francesca, id. 71, di Strambinello, cucitrice — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, *di cui a domicilio* 10 *negli ospedali* 12, *non resid. in questo comune* 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *giugno* 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a.					
9 a. 736,4	+22,5	14,8	68	calma	copert.
12 m.					
3 p. 736,0	+24,3	14,5	65	calma	copert.
6 p.					
9 p. 735,9	+22,0	15,8	75	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord | in gradi centesimali: Minima +19,0 — Massima +24,9

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 21 giugno — *Nascere del Sole* 4,34 *Passaggio al meridiano* 0,20 *Tramonto* 8,7 *Nascere della Luna* 0,57 matt. *Passaggio al merid.* 8,5 matt. *Tramonto* 3,27 matt. *Giorno della Luna* 23.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 17 giugno 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni annunziate fino dal 14 sull'Atlantico raggiungono le coste occidentali d'Inghilterra e della Francia; il barometro si è di nuovo abbassato di 3 mm. a Scilly e di 2 nella Bretagna ed in Guascogna.

I venti hanno preso un po' di forza sulle coste francesi, soffiando freschi da S. a S.S.W. da Cherbourg fino a Lorient, ed il mare è grosso sulla cima di St-Mathieu.

La temperatura è ancora aumentata dappertutto sulla Norvegia. Il termometro segna in media stamane 13° sull'Alemagna e nella Russia, 18° sul golfo di Bothnia, 17° verso Parigi, 26° in Guascogna e nella Provenza, e 23° al sud d'Italia.

Italia. — 19 giugno 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro uniformemente distribuito intorno alla normale e centro d'Europa; leggiera ed alte pressioni sul Tirreno 764.

Pressioni: 761 Torino, Milano, Belluno, Venezia e Pesaro; 762 Parma, Aquila e Lesina; 763 Genova, Firenze, Potenza, Reggio Calabria, Malta e Portotorres.

Continua a predominare il tempo nebbioso nell'Italia bassa e media.

Venti per lo più deboli o vari. Cielo poco nuvoloso al nord.

Temperatura stazionaria o aumentata di poco.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 17 giugno 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15.0	7.0	Lione	26.3	12.9
Stoccolma	17.0	7.0	Nizza	23.7	17.3
[illegible]	11.0	3.0	Madrid	29.4	10.7
[illegible]	15.0	9.0	Lisbona	25.0	14.0
Valenza	15.6	8.3	Trieste	25.2	16.0
Yarmouth	15.1	12.2	Torino	23.4	16.6
Bruxelles	20.4	12.5	Moncalieri	[illegible]	15.6
Amburgo	19.0	10.0	Firenze	25.5	16.0
Cassel	»	»	Roma	26.6	15.1
[illegible]	18.0	9.0	Napoli	24.0	16.3
Cracovia (*)	17.0	10.0	Cagliari	26.0	15.0
[illegible]	21.0	11.0	Palermo	24.0	12.2
Vienna	22.0	13.0	[illegible]	28.0	15.0
Berna	27.6	12.4	Algeri	25.0	16.0
Parigi	26.0	12.5	Tunisi	25.0	16.0
Bordeaux	27.2	14.0	[illegible]	35.8	11.0

Temperature della Russia:
Mosca 13.4, Odessa 14.5, Ulesborg 15.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 20 giugno.

Elezione politica
del IV Collegio di Torino.

Diamo i voti divisi per sezioni come ci sono pervenuti da nostre informazioni:
Voti ottenuti da A. Malvano da L. Mongini

	A. Malvano	L. Mongini
Torino 1ª sezione	40	35
» 2ª »	94	42
» 3ª »	78	68
Venaria Reale	104	74
Rivoli	76	28
Pianezza	155	57
Totale voti	448	392

Dobbiamo notare però che vi furono ancora parecchie decine di schede in cui il comm. Alessandro Malvano fu indicato solamente colle parole *comm. Malvano* oppure *Alessandro Malvano*: epperò queste schede furono contestate.

Venne proclamato il ballottaggio.

ELEZIONI COMUNALI.
(Nostra lettera.)

Parma, 19 giugno.

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. Quattordici erano i consiglieri comunali da eleggersi, otto dei quali riuscirono fra i proposti dall'Associazione costituzionale, e sei fra quelli dell'Associazione progressista. I candidati clericali restarono sul lastrico.

I DISORDINI DI NAPOLI.

Napoli, 18 giugno.

Ieri si ripeterono sopra più vasta scala i disordini alla fabbrica dei tabacchi. Le donne lavoratrici, nel numero di circa duemila, recatesi al laboratorio dei Ss. Apostoli, trovarono un ordine con cui s'inibiva loro l'entrata in fabbrica, se prima dall'inchiesta non fosse risultato chi erano i colpevoli dei disordini del mercoledì e chi le colpevoli.

Da ciò nacque una dimostrazione. Tutte le lavoratrici, precedute da alcune che portavano bandiere, si recarono vociando e gridando dal prefetto. Questi ricevè una Commissione delle dimostranti e la rinviò assicurando che si sarebbe emesso dall'amministrazione quei provvedimenti che avevano provocato i fatti primi, cioè che la visita al lavoro si sarebbe continuato a farla in presenza delle lavoratrici stesse.

Però era impossibile che si contentassero con la destituzione del direttore, come chiedevano. La dimostrazione si sciolse, ma si riformò in via Roma per recarsi a Capodimonte dalla Regina. L'autorità di P. S. l'impedì. Allora le dimostranti, saputo che un certo numero di operaie erano recate al lavoro, decisero di aspettarne l'uscita per bastonarle. Dovette intervenire la truppa e tutto rientrò in calma.

Stamane tutte le operaie sono ritornate al lavoro, ma l'esasperazione è ancora molta. Numerosi drappelli di carabinieri e questurini stazionano presso la fabbrica. Avvenendo altro, vi telegraferò.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Gli asili infantili e il Ministero della pubblica istruzione.* — I giornali di Roma annunziano che il ministro Baccelli sta facendo pratiche perchè gli asili infantili ora dipendenti dal Ministero degli interni come un ramo del servizio della beneficenza, abbiano per l'avvenire a dipendere dal Ministero della pubblica istruzione.

— *Congresso operaio.* — Per iniziativa della Associazione operaia romana si terrà a Roma nel prossimo ottobre un Congresso delle Società operaie per trattare importanti argomenti.

Fecero adesione all'invito di far parte del Comitato promotore gli onorevoli Lazzatti Bertì F., Zucconi, Fortunato ed altri deputati.

— *Artiglieria da campagna.* — Si assicura che tra i più prossimi provvedimenti vi sarà la costituzione di venti nuove batterie da campagna, già da tempo riconosciuta indispensabile. Le batterie da campagna verrebbero così portate a 120.

Non sembra inoltre improbabile che il numero delle batterie da campagna, salga in seguito a 160, mercè la ricostituzione delle batterie su sei pezzi, come si trovavano prima dell'attuale ordinamento.

— *Il bilancio della guerra.* — Il ministro della guerra ha fatto pervenire alla Commissione del bilancio alcune note di variazioni per aumenti della somma complessiva di sei milioni, ripartiti nei seguenti capitoli: foraggi di cavalli, sussidio alla massa dei carabinieri, artiglieria, indennità per l'istruzione delle seconde categorie.

— *La posizione ausiliaria.* — Essendo corsa voce che erano state fatte delle modificazioni al limite d'età nel progetto della posizione ausiliaria, abbiamo assunto le debite informazioni, e ci si assicura che per i colonnelli è stato determinato il limite di 57 anni, per i maggiori generali di 60, per i tenenti generali di 65, per i dieci generali comandanti di Corpo d'armata secondo il nuovo grado, di 69.

— *Al merito civile.* — Il Consiglio dell'ordine del merito civile, presieduto dal ministro dell'interno, ha eletto a cavaliere dell'Ordine stesso il comm. Govi, professore di fisica nell'Università di Napoli, l'architetto De Fabris, autore della facciata del Duomo di *Firenze*, e il prof. Giuliani dell'Istituto superiore di perfezionamento negli studi di Firenze.

Milano. — *Società pei fanciulli gracili.* — A Milano si è costituita ora una Società per la cura climatica gratuita ai fanciulli gracili. Questa Società, composta di filantropi cittadini, ha per iscopo d'inviare e tenere per circa un mese in aria salubre un dato numero di fanciulli scelti fra i più magri e patiti delle scuole elementari comunali. Ciò, come si capisce, nell'intento di ristorare il loro organismo.

È una nuova beneficenza veramente umanitaria che Torino potrebbe imitare.

Reggio Emilia. — *Monumento al Padre Secchi.* — In Reggio Emilia si è costituito un Comitato di persone assai ragguardevoli e per posizione sociale e per censo, allo scopo di erigere in onore del P. Antonio Secchi, nativo di Reggio, un monumento scientifico consistente in un cannocchiale di massime dimensioni (70 centim. di apertura) da essere montato equatorialmente e contenuto in una stanza d'aspetto monumentale. Tale cannocchiale, che sarebbe il maggiore in Italia ed uno dei più grandi d'Europa, verrebbe destinato allo studio specialmente dell'astronomia fisica in correlazione con gli studi che si fanno o si faranno negli altri Osservatori del Regno, e specialmente in quello di Milano, dove si sta montando un rifrattore di 48 centim. di diametro.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Marsiglia, 19. — Un'ordinanza del prefetto, motivata da considerazioni d'ordine pubblico, ritira l'autorizzazione accordata al Club italiano.

Costantinopoli, 19. — Vakit, la presenza della situazione della Bulgaria, insiste perchè la Porta occupi i Balcani, secondo il trattato di Berlino.

Un terremoto avvenne a Van: 100 case sono crollate, 95 persone uccise.

Marsiglia, 18. — Nel momento stesso in cui accadevano i disordini davanti al Club italiano, il console d'Italia comm. Spagnolini si è recato dal prefetto e gli ha chiesto di prendere provvedimenti efficaci per la sicurezza dei nazionali italiani. Il prefetto ha dato tutte le chieste assicurazioni, ed ha scambiato col console le espressioni di dispiacere per l'accaduto.

Parigi, 18. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che la sorpresa manifestata da alcuni membri del Parlamento inglese circa la procedura seguita da Roustan, non è giustificata. Il bey delegando a Roustan le funzioni che dovevano appartenergli in virtù del trattato del 12 maggio, fece un uso di amministrazione interna, e Roustan osservò le forme più corrette nel notificare questo fatto ai consoli.

Roma, 18. — Leggesi nell'*Italie*: Telegrafano da Tunisi che durante gli esercizi del tiro o delle torpedini che faceva la corazzata inglese *Monarch* nella rada della Goletta, una torpedine esplose nella barca a vapore. Un ufficiale venne ucciso, tre altri ufficiali e 5 marinai furono feriti.

Il *Diritto* reca che il Governo egiziano risposte dichiarando che farà tutto il possibile per rendere giustizia circa la strage della missione Giulietti.

Marsiglia, 18. — Una lettera del presidente del Club italiano afferma che le dimostrazioni civili ed i fischi partirono dalla folla, forse contrariata dall'assenza della bandiera italiana dal balcone. Il presidente dichiara che se fosse stato presente, avrebbe egli stesso inalberata la bandiera italiana.

Berlino, 18. — L'imperatore nominò Pukammer ministro dell'interno e Gosler ministro dei culti; accordò a Bismarck un congedo per ristabilirsi in salute ed incaricò Boetticher a surrogare Bismarck.

Cristiania, 18. — Lo Storthing respinse l'aumento dell'appannaggio del principe ereditario.

Bucarest, 19. — Tutti i ministri hanno dato le loro dimissioni. Ebbe luogo una numerosa riunione extra-parlamentare della maggioranza, in seguito alla quale considerasi probabile che il Gabinetto Demetrio Bratiano sia surrogato da Rosetti o Giovanni Bratiano.

Pietroburgo, 19. — Il principe di Serbia visitò lo czar.

Peterhof lascierà Pietroburgo dd. [illegible]

Due casse di dinamite furono scoperte sotto il ponte del canale Caterina con fili conduttori. Il rapporto dei periti dice che la fabbricazione è recente.

Roma, 19. — Il *Diritto* reca che il Ministero degli esteri accordò a Macciò il chiesto congedo.

Roma, 20. — Il Re è arrivato da Napoli.

Nantes, 19. — Una folla enorme protestò contro il divieto delle processioni, cantando inni e fermandosi dinanzi alla chiesa di San Nicolò. I repubblicani risposero cantando la Marsigliese. Vi fu tumulto, e si fecero alcuni arresti.

Parigi, 19. — Al banchetto degli ebanisti a Saint-Mandé, Gambetta dice che non vuol fare un discorso politico, e constata che il popolo è felice e libero. Soggiunge:

« Abbiamo avuto delle tempeste, ma non è possibile che miserabili dispute personali entrino oggi in bilancio colla Repubblica. Quando il lavoro non è coronato dal successo, lo si riprende l'indomani con più ardore. Parlasi della molteplicità delle mie candidature: non ho che un solo circondario, che non può essermi seriamente disputato. » (*Applausi*)

Epinal, 19. — Nel suo discorso Ferry disse che le elezioni generali avranno luogo fra alcune settimane; saranno libere di ogni ingerenza del Governo, saranno repubblicane moderate. La questione elettorale non si porrà sul terreno della revisione della costituzione, affinchè il partito monarchico non possa dire al Paese che la costituzione è votata da quattro anni soltanto, e che i repubblicani vogliono già mutarla. Ferry dimostrò l'impotenza dei radicali, e le riforme realizzate dai repubblicani moderati.

Constatò che la Repubblica diminuì le imposte di 280 milioni. Il Ministero rappresenta l'unione leale e indissolubile del partito repubblicano. Il vero problema della prossima elezione è di eliminare più che sia possibile i monarchici, affinchè la coalizione dei monarchici coi radicali non possa rovesciare il Ministero repubblicano.

Il Paese è meno agitato di quello che pretendono i politicanti di Parigi. Il Paese è soddisfatto, vedendo le riforme progressive, vedendo la pace che non è lo scancellamento, perchè non puossi scancellare la Francia dalla carta del mondo. Ferry fece l'elogio di Grévy, che è un saggio fra i saggi. (*Applausi*)

Roma, 20. — *Elezioni politiche.* — Brienza, eletto Lovito; Ariano, eletto Mancini; Avigliana, eletto Berti; Torino, Malvano 444, Mongini 392: ballottaggio.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

Sera — 19, ore 2,50 pom.

= *I clericali nelle elezioni comunali.* — Oggi vi fu grande affluenza di clericali alle urne per le elezioni comunali.

Temesi che abbiano a riportare vittoria.

= *Il Ministero e lo scrutinio di lista.* — Credesi che oggi il Consiglio dei ministri si deciderà sulla condotta da tenere a proposito dello scrutinio di lista.

19, ore [illegible] pom.

= *Vittime militari.* — Ieri in una marcia forzata di un reggimento di fanteria fuori Roma un soldato è morto per via.

Nove sono caduti gravemente malati e furono trasportati all'ospedale.

Mattino — 19, ore 7,5 pom.

= *Il Ministero e lo scrutinio di lista.* — Il Consiglio dei ministri all'unanimità decise di rimettersi alla Camera circa l'opportunità del rinvio dello scrutinio di lista.

Finora non ebbe luogo alcuna convocazione della maggioranza.

= *Funerali.* — Acton ha ordinato che si facciano alla Spezia dei funerali in onore degli italiani trucidati nel paese dei Dankali.

= *Gli stipendi dei professori.* — La Giunta per la legge sugli stipendi e le promozioni ai professori liceali e ginnasiali, elesse a presidente Cocconi ed a segretario Mariotti.

= *Gl'impiegati della Camera.* — L'on. Farini studia il miglioramento delle condizioni degli impiegati della Camera.

= *Il segretario dei lavori pubblici.* — Aumentano le probabilità che rimanga al segretariato dei lavori pubblici l'on. Angeloni.

= *Re e ministri.* — I ministri faranno domani una relazione al Re.

Giorno — 19, ore 9,5 pom.

= *Il console italiano a Tunisi.* — Il console Macciò ha finalmente ottenuto il chiesto congedo.

Il servizio del Consolato è stato affidato al segretario Rebaudi.

= *I fatti di Marsiglia.* — Ha fatto qui una dolorosa impressione la notizia delle dimostrazioni di Marsiglia contro la Colonia italiana.

= *Vittoria clericale.* — Confermasi che i clericali hanno la vittoria nelle elezioni amministrative.

20, ore 10,10 ant.

= *Le elezioni amministrative.* — Il risultato finora conosciuto delle elezioni amministrative romane è il seguente:

Torlonia, 7588; Tenerani, 7056; Bompiani, 6681; Balestre, 6027; Di Campello, 6016; Guerini, 5770; Respighi, 5635; Piccioli, 5390; Bandini, 5165; Vespignani, 5067; Re, 4890; Tonetti, 4695; Salustri, 4617; Pianciani, 4584; Placidi, 4562.

I primi otto appartengono alla lista clerico-moderata; gli altri sono clericali.

Manca il risultato dell'Esquilino.

Credesi che Pianciani e Placidi entreranno nel Consiglio.

= *Ritorno del Re.* — Il Re ritornò stamane da Napoli.

= *I fatti di Marsiglia.* — Parlasi di una interpellanza alla Camera sui fatti di Marsiglia.

= *La votazione sullo scrutinio.* — Mercoledì avrà probabilmente luogo la votazione sullo scrutinio di lista.

Raccomandasi ai deputati di venire a Roma.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 20, ore 9,3 ant.

= *Risse a Marsiglia.* — Avvennero a Marsiglia delle risse sanguinose tra francesi ed italiani.

Esse continuano ancora.

Parlasi di tre morti e di numerosi feriti.

Il prefetto ha fatto chiudere molti caffè.

Numerose e forti pattuglie percorrono la città.

Cialdini ha telegrafato al console italiano di Marsiglia raccomandando di consigliare alla colonia italiana la calma e la prudenza.

VIENNA.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 20, ore 9,7 ant.

= *Le elezioni bulgare.* — Sebbene si faccia una forte pressione governativa, assicurasi che le elezioni bulgare riusciranno in senso liberale.

= *Insurrezione a Cipro.* — Preparasi a Cipro una insurrezione, la quale ha per iscopo l'annessione di quell'isola al regno di Grecia.

NAPOLI.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 20, ore 9,53 ant.

= *Il Re.* — Questa notte, alla mezza, il Re, salutato dalle autorità civili e militari, ripartiva per Roma con treno speciale.

= *Le sigaraie.* — I disordini provocati dalle sigaraie sono oramai perfettamente cessati.

Il Ministero dei lavori pubblici, malgrado la decisione presa dalla Regia di sospendere i lavori, ha ordinato che questi siano ripresi e continuati.

LUIGI ROUX *Direttore*
ENRICO FERRERO *gerente*.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 9 giugno 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti a tutto giugno 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 22, e prese atto della proposta per lo trasferto da eseguirsi nella corrente settimana degli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. In seguito alla deliberazione emessa dal Consiglio Provinciale nella sua seduta del 3 corr. giugno, autorizzò l'esecuzione di opere di adattamento nei locali della Provincia, con che la spesa non ecceda il calcolo preventivo di L. 3500.

4. Deliberò sulla nomina del Presidente e di due membri del Comitato mandamentale per l'assistenza dell'infanzia abbandonata di Ciriè.

5. Accolse la proposta di collocamento di un Bidello dell'Istituto Industriale e Professionale di Torino.

6. Dichiarò non poter far luogo alla domanda di sussidio all'allievo della Scuola preparatoria al corso magistrale in Aosta.

7. Autorizzò il pagamento di una parte dei sussidi scolastici accordati alla città d'Aosta.

8. Deliberò il riscontro e le spiegazioni al Ministero del tesoro sui mezzi che indussero la Provincia a non versare per ora che la somma di L. 75 mila per prima quota di concorso nella costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta.

9. Approvò, per quanto riguarda la Provincia, il quadro delle stazioni e fermate proposte dal concessionario della tranvia a vapore Torino-Carmagnola e Carignano-Moretta, con incarico al sig. prefetto presidente di concertare col concessionario stesso le modificazioni che fossero del caso.

10. A tenore della deliberata transazione mandò procedere alla liquidazione della parte di arretrati dovuti dalla Società concessionaria della tranvia Torino-Moncalieri per quota di concorso nella manutenzione di detto tronco di strada provinciale dal 1° settembre 1878 al 31 dicembre 1879.

11. Autorizzò il signor Giaveno Gio. Batt. ad occupare temporariamente una striscia della strada provinciale Pinerolo-Cuneo per la costruzione di una casa a fianco della strada stessa, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

12. Pregò il sig. prefetto presidente a fare uffici presso il Ministero dei lavori pubblici circa i reclami del Municipio di Avigliana pei gravi inconvenienti ed ostacoli che cagiona al libero transito la lunga fermata dei treni della ferrovia sul passaggio a livello della strada provinciale.

13. Approvò il conto finale dei lavori di gettata di massi a difesa dei ponti sul torrente Sangone, presso Moncalieri, sul fiume Po oltre Carignano e sul torrente Maletta oltre Carmagnola, sospendendo il pagamento della somma dovuta a saldo fin dopo risolte le opposizioni sollevate da un creditore verso l'impresa.

14. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda dei fratelli Gariglio per trasporto di magazzino da ghiaia lungo la strada provinciale Torino-Genova.

15. Autorizzò i sigg. Berti, proprietari di fondi lungo la strada provinciale Torino-Milano, in territorio di Verolengo, a far transitare nei fossi laterali alla strada stessa le acque necessarie alla irrigazione dei loro beni, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

16. Dichiarò inammessibile la domanda di sussidio dell'ex-cantoniere provinciale Giovanni Barotto.

17. Dichiarò doversi, allo stato delle cose, sospendere ogni sua deliberazione sulla domanda del comune di Alice Superiore per la costruzione della strada obbligatoria Alice-Lessolo e di quella attraversante l'abitato.

18. Deliberando sulla domanda della Prefettura per ottenere il versamento del sussidio provinciale al comune di Campo per costruzione di strade comunali obbligatorie, stabilì in massima di sospendere ogni pagamento degli analoghi sussidi già votati dal Consiglio provinciale finantochè non risulti emesso a favore dei Comuni interessati il decreto di sussidio governativo, di cui all'art. 9 della legge 30 agosto 1868.

19. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio del comune di Castellamonte per l'ampliamento del tratto della strada provinciale scorrente in quell'abitato, detto via Roma.

20. Deliberò il riscontro alle nuove osservazioni del Banco di sconto e di sete in ordine al totale pagamento dei mutui contratti col medesimo per conto del Consorzio per la sistemazione della strada Chivasso-Castagneto.

21. Autorizzò l'esecuzione di lavori per ampliamento di locali e per l'erogazione di acqua potabile nel palazzo provinciale, in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di Legione dei Reali Carabinieri.

22. Mandò all'Ufficio tecnico di fare nuove pratiche e proposte intorno al locale occorrente per lo stabilimento in Rivoli di una stazione dei Reali Carabinieri a cavallo.

23. Autorizzò la rinnovazione dell'affittamento della caserma dei Reali Carabinieri in Brusasco, sotto determinate condizioni.

24. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 30 giugno, ore 8 ant., nella segreteria della Regia Opera pia di S. Luigi Gonzaga in Torino. In Cuorgnè:

Lotto 1. — Casa con cortile ed orto nel Borgo, di are 14,54, al prezzo di L. 3200.

Lotto 2. — Alteno, regione Trambarivo, di are 40,96, al prezzo di L. 1830.

Lotto 3. — Bosco, regione Oltre Gallenca di Bosconio, di are 46,58, al prezzo di L. 318.

Id. pel 1° luglio, ore 9 ant., in una sala dell'Ospedale di Moncalieri: Casa civile e giardino pel concentrico del capoluogo di Moncalieri, provvista di pompa e di grande calorifero, atta a laboratorio. In due lotti (e poscia riuniti) il primo su L. 4498, il secondo su L. 7502.

Id. pel 25 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Vergnano contro Menzio). Una pezza vigna con casotto esistente, in territorio di Trofarello, regione Sauglio, e una pezza campo in territorio di Pecetto Torinese, regione Serena. In 2 distinti lotti.

Id. pel 27 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo (subasta Lamarchia contro Marchisio): Corpo di casa civile, situato nel concentrico di Cavour, al num. 2, cent. 60, in mappa al N. 84, e di una pezza campo, situata sullo stesso territorio, di are 53,80. In 2 lotti sui prezzi di L. 5000 e 1800.

Id. pel 26 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Fautrero contro Ruffinatto): 13 lotti di stabili situati sul territorio di Cutolena, nelle regioni Piochi, Baudino, Piochi o Moliere, Sagne dei Berri, Allioasi e Crocetta, Mignetto o Chiesia e Lossera, e consistono in caseggiati, campi, alteni, prati e boschi.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi, cioè: il 1° lotto su L. 511, il 2° su L. 420, il 3° su L. 303 33, il 4° su L. 385, il 5° su L. 646 66, il 6° su L. 142, il 7° su L. 70, l'8° su L. 4665, il 9° su L. 441 66, il 10° su L. 245, l'11° su L. 70, il 12° su L. 373 33, il 13° su L. 98.

Id. pel 18 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Avetta contro Micano): stabili formanti 5 lotti, posti sul territorio di Chivasso.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Arieri Gio. Battista*, già commissionario in Torino. Adunanza dei creditori il 1° luglio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Gallo Giovanni*, già negoziante in mercerie a Frassinetto. Adunanza dei creditori il 1° luglio, ore 3 pom., al Tribunale civile d'Ivrea, per l'esperimento del concordato.

Costituzione di società. — Con scrittura 8 giugno i signori Elice Domenico, Marchese Michele e Romani Luigi contrassero tra di loro società in nome collettivo per la durata di anni sei, a principiare dal 1° luglio prossimo, per l'esercizio di rappresentanze e commissioni in olii, salumi e generi affini, in Torino.

Id. — Con scrittura 1° corrente mese, Domenico Assom, Luigi Mattetti e Bernardo Rossi contrassero in Torino società in nome collettivo pel commercio nella stessa città di lanerie, cotoni, telerie ed articoli relativi, sotto la ragione sociale Assom, Mattetti e Comp., per la durata di tre anni dal giorno stesso detto.

Scioglimento di società. — La società costituita privatamente tra i fratelli Antonio e Carlo Rinaudi per esecuzione di stemmi pitture araldiche, ecc., sita in Torino, venne di comune accordo risolta.

Eredità. — Il sig. Rivoli Giuseppe, tanto nell'interesse proprio che in quello de' suoi figli minorenni Orsola, Amalia e Alessandra, accettò, avanti alla Pretura Dora, col beneficio dell'inventario, la eredità lasciata dalla rispettiva loro moglie e madre Giuseppina Pilotto-Rivoli, deceduta in Torino il 24 aprile ultimo scorso senza testamento.

Id. — Con atto 21 maggio scorso, ricevuto alla Pretura di Pavone Canavese, venne accettata col beneficio dell'inventario, dai suoi cugini, l'eredità di Righino Giovanni, morto in Pavone Canavese ab intestato il 17 gennaio 1881.

Id. — Venne accettata avanti alla Pretura d'Ivrea, col beneficio dell'inventario, nell'interesse dei suoi fratelli e nipoti, l'eredità del signor Bianchi Giuseppe, morto ab intestato, nelle fini Chiaverano (Ivrea), il 13 marzo 1881.

CUNEO.

Incanto pel 23 luglio, ore 9 ant., al Trib. civile di Mondovì (subasta Grisone contro Borsarelli): Campi, prati, alteni, gerbidi e ghiaroni posti sul territorio di Briaglia Santa Croce e Mondovì.

Id. pel 5 agosto, al Tribunale civile di Mondovì (subasta Prasia contro Secco): Edifizio da molino a cereali, sistema anglo-americano, a 3 palmenti, sul territorio di Mombarcaro, sul prezzo di L. 9600.

Id. pel 23 giugno, ore 10 ant., nell'Amministrazione dell'Ospedale di Racconigi: sul territorio di Scarnafigi.

Lotto 1. — Cascina denominata del Gallo, di ettari 34,05 circa, sul prezzo d'asta di L. 4800.

Lotto 2. — Altra denominata Porrera piccola, di ettari 41,25 circa, sul prezzo d'asta di L. 6790.

Appalto pel 27 giugno, ore 10 ant., nel palazzo civico di Fossano:

Costruzione di un Fabbricato scolastico al Salgio, secondo il progetto-tipo compilato dall'Ufficio tecnico comunale 1° maggio 1879.

Sul prezzo di L. 9561 27.

Eredità. — Louvel Amedeo e Livia fratello e sorella, dichiararono alla Pretura di Bra non volere altrimenti accettare che col beneficio d'inventario l'eredità intestata morendo dismessa il 25 maggio ultimo scorso dal loro fratello germano Giulio.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 29 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale (subasta ditta Calmesi contro Massimello): 3 campi in territorio di Bettola, sul prezzo di L. 160, 119 e 184.

Appalto pel 25 giugno, ore 9 ant., nella sala comunale di Bergamasco: Opere occorrenti alla costruzione del nuovo cimitero.

L'asta sarà aperta sul prezzo di perizia di L. 12,341 50, per muratura, tetto e movimento di terra.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Villero Giovanni*, negoziante a Cunico. Adunanza dei creditori il 2 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale per la verifica dei crediti.

Pagamento

Coponi Prestiti municipali italiani, scadenza 1° luglio.

Presso *Moneliere Frassati*, Torino, via Carlo Alberto, N. 7. 1381

Da affittare Vasto giardino in Torino fuor porta, di 8 giornate circa. — Rivolgersi al signor Cartino-Castagneri, via Doragrossa, 19, p. 2°. 1850

Da affittare pel 1° agosto Alloggio di 4 camere al 4° piano, via Santa Teresa, N. 2. — Rivolgersi alla libreria Renaud, Galleria Natta. A.1839

Da affittare Alloggio elegante di undici vani, con acqua potabile e gaz. — Via Po, N. 25, piano secondo nobile. 1207

D'affittare al 1° luglio *Alloggio* signorile, 1° piano, balconi verso via e piazza. Via Baretti, 3. *Piccolo alloggio*, 2° piano, acqua in casa. Via Saluzzo, 32. 1356

DA AFFITTARE

in via S. Massimo, 31: Due alloggi messi a nuovo, di cinque camere caduno, al 2° e 3° piano, con acqua potabile e sanità. 1331

DA VENDERE

Villa sui colli di questa città, parrocchia di Santa Margherita, composta di casa civile e rustica, giardino, pergolato, orto, prato, bosco e ripa, di ettari 3 circa (pari a giornate 8 circa).

Dirigersi al R. Notaio Borgarello avv. Domenico, via Maria Vittoria, 6, p. 1°. 1176

Da vendere una casa di campagna di 26 camere oltre la cappella, con giardini di circa 60 giornate e con tutto il confortabile, sita in collina, a due ore da Torino, colla tramvia di Gassino, o

Da permutare con altra casa in città, o borghi, della rendita netta di L. 8000 circa.

Dirigersi alla libreria Roux e Favale, nella Galleria Subalpina. A.1026

DA RIMETTERE

a vantaggiose condizioni il *Caffè ristorante della Perla*, in Torino, angolo via Borgonuovo e via Accademia Albertina.

Per informazioni rivolgersi ai signori procuratori avv. Giuseppe Ferrero, via Santa Teresa, 9, e caus. Bologna Ferdinando, via Bellezia, 16. 1300

Occasione rara

Bilanciere a trasmissione — Locomotiva con trebbiatrice — Motore nuovo a vapore — Gru — Peso a bilico e bascule da vendere.

Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale, in piazza Solferino. 1362

Cercasi un giovane apprendista o fattorino per uno studio.

Dirigersi con buone referenze al portinaio della casa N. 19 in via Principe Amedeo. A.1327

12 Telai

per tessuti elastici a macchine relative da vendere. — Rivolgersi al sig. G. Varlago, via Alfieri, 29, Torino. 1361

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione del 90 per 100.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TOMATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO, notaio Luigi — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli FARCHETTI.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

Il **Vino di Defresne** contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti, L'Inappetenza, La Gastralgia, | La Debolezza, I Pallidi colori, L'Anemia. | La Consunzione, Le Crescenze rapide, L'Amenorrea.

Il **Vino di Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e acqueta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma. In Torino dalla farmacia Taricco, piazza S. Carlo e Presso gli Cerruti, portici di Po e Dabormida.

Impieghi vacanti

Dovendosi aumentare il numero del personale di diverse categorie in una importante amministrazione, s'invita chi volesse concorrervi a munirsi di documenti o di referenze, ed intanto si mette a conoscenza che mediante bella scrittura vi sono diversi posti pronti collo stipendio di L. 100 mensili, con cauzione di L. 2000.

Per maggiori schiarimenti scrivere al sig. P. Rossi, N. 2, Torino, fermo in posta. 1870

Un maresciallo dei Carabinieri giubilato desidera occuparsi come segretario di qualche proprietario di case, rappresentante, assistente di negozio o simile, con lievi pretese. Occorrendo, darebbe cauzione. Far capo all'Ufficio del *Giornale*. 1830

SACRA S. MICHELE

Palazzina mobiliata da affittare. — Da Chiaravigio, via Po, 31, Torino. 937

Rasoi Meccanici

coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Caduno L. 6. Più eleganti in metallo nichellato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 15. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 597

Pianoforti ed Organi

Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1391

Zolfo per viti

Da Chiaravigio, via Po, 31, Torino. 963

Incanto di eleganti mobili

Martedì 21 giugno e successivi, via Borgo Nuovo, 38, piano 2°, ore solite, seguiterà la vendita per contanti dei mobili, oggetti d'arte antichi e moderni, porcellana e mantileria per 24 coperti, vini esteri di lusso, ed una quantità di mobili comuni usati, ed arnesi da cucina, caduti nella successione della fu contessa Manca-Spano.

NB. I vini si venderanno a trattative private lunedì 20 corr.

1859 **N. Ferchero**, *est.*

PER CAMBIO DI RESIDENZA

Martedì, 21 corr., ore solite

Incanto dei mobili che arredano l'appartamento sito via Bellezia, N. 27, p. 1°, consistenti in: letti gemelli di ferro vuoto ed altri semplici, materassi, tappeti per sala, cassettoni, *toilettes*, *armoires à glace*, buffetto scolpito, sedie elastiche per sala da pranzo, tavola ovale, tavole, *consoles*, guardaroba in noce, quadri antichi, pianoforte verticale, pendole, specchi, cortinaggi, utensili da cucina, ecc. ecc., per contanti.

V. Zavanone, *est.*

INCANTO VOLONTARIO 1811

DI UN FILATOIO E BENI ANNESSI

in San Francesco al Campo.

Si notifica che alle ore 10 antim. di mercoledì 29 giugno, nello studio del notaio Torretta Carlo, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà all'incanto e deliberamento a favore del miglior offerente di un *ampio fabbricato ad uso di filatoio da seta*, e stabili annessi, posti in detto territorio, sul prezzo di L. 30,000, ed alle condizioni di cui nel tiletto 24 maggio, del quale, non meno che di tutte le carte relative si può avere visione nello studio predetto.

Avviso di secondo incanto volontario

In Chieri e nel locale del R. Ospedale Maggiore degli Infermi, ore 10 ant. del 28 giugno 1881, del tenimento *Il Verenodo*, parte sul territorio di Villanuova e parte su quello di Valfenera, circondario di Asti, composto di fabbricati rustici, campi e prati, e diviso in due lotti: il primo di ettari 37 26 88 sul prezzo di lire 86,178 10, ed il secondo di ettari 37 88 18 sul prezzo di L. 880 29 90, con avvertenza che si farà luogo al deliberamento lotto per lotto o riuniti, quand'anche non vi sia che un solo offerente. — Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Amministrazione dell'Opera. 1876

BANCA TIBERINA

Opzione di N. 12,222 Azioni nuove a favore degli attuali Azionisti.

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria 28 marzo p. p., ed il R. Decreto 21 aprile successivo,

Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito:

1. L'opzione sarà effettuata dal 6 giugno al 5 luglio prossimo in ragione di un'azione nuova contro tre antiche liberate di 5/10 da presentarsi presso la sede della Banca in Torino, via Santa Teresa, N. 11, o presso la Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 178;

2. All'atto dell'opzione saranno versate per ogni nuova azione L. 150, cioè i 3/10, ed il premio di L. 25, devoluto al fondo di riserva ed alla estinzione delle spese di primo stabilimento;

3. Le nuove azioni godranno dell'interesse 5 0/0 per il secondo semestre 1881, pagabile il 1° gennaio 1882, e del dividendo per l'intiera annata 1881, pagabile il 1° luglio 1882;

4. Le azioni vecchie non presentate all'opzione entro il termine indicato più sopra, decadranno dal diritto di preferenza ed i possessori non potranno per l'avvenire sollevare alcuna protesta al riguardo.

Torino, li 30 maggio 1881.

1173 **Il Consiglio d'amministrazione.**

Monte di Pietà di Torino

Le Sedi del Monte di Pietà sono aperte nei giorni festivi dalle ore sette alle dieci; per le operazioni di pegno e di riscatto la Sede Centrale, per le sole operazioni di pegno le Sedi Succursali.

Torino, 6 giugno 1881.

Il Presidente BENINTENDI — *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

SPECIALITÀ COMPASSI

G. ALLEMANO

MECCANICO

Galleria dell'Industria Subalpina, Torino

ha l'onore d'avvisare i signori Ingegneri, Geometri, Studenti e tutta la sua numerosa Clientela, che costrusse testè un grande assortimento d'istrumenti di Geodesia, Topografia e Matematica, adottando gli ultimi perfezionamenti e sistemi. Eseguisce pure qualunque lavoro di meccanica di precisione.

Prezzi limitati — Strumenti garantiti.

Gabinetti di Fisica. — Campanelli elettrici.

Modelli per le scuole. 8

URGENTE T.1091

al NEGOZIO DI BIANCHERIA via Lagrange, 21

dove vedrete una bambola che suona il piano

Si liquidano tutte le merci ora esistenti al miglior offerente

Prova del gran ribasso:

Articolo		Prezzo	
Percallo bianco senza apprêt	L.	0 45	al metro
Sticala (percallina crociata)	»	0 45	»
Percallina	»	0 20	»
Linon a quadretti	»	0 35	»
Tela lino pare filo per camicie	»	1 10	»
Guanti filo di Scozia per donna	»	0 40	il paio
Calze da donna bianche e colorate	»	0 60	»
Fiori di Parigi	»	0 50	ciascuno
Busti in satin	»	2 20	»

e tante altre merci a prezzi favolosi.

NB. Il locale deve essere sgombro per la fine di giugno.

Ricostituente Anderson. Il nutrimento più efficace per bambini e puerpere, è la *farina Anderson*, approvata dai primari medici d'Italia. — Vendesi in Torino presso Moriondo e Gariglio, piazza S. Carlo; E. Restan e C., piazza Castello, 14; Gabutti Pietro, via Po, 46; Gay e Ravel, via Roma, 38; Fratelli Franchi, piazza Castello, 14; Giuseppe e Maddalena Clerici, via Doragrossa, 17; Ramolno G. E., portici della Caraola, 27; Calaia G. B., piazza Bodoni; Fratelli Giacchino di Pietro, via Ponte Mosca, 9; Sabiglia Francesco, via Barbaroux, 16. 1367

Vallata d'Aosta COURMAYEUR Vallata d'Aosta

GRAND HOTEL ROYAL

Aperto dal 15 giugno

Casa di prim'ordine rimessa a nuovo con grande salone di ricreazione.

1840 L. Bertolini, *proprietario.*

Bagni di mare ALASSIO Bagni di mare

(Tra Savona e Ventimiglia)

GRAND HOTEL

La comodità dei bagni, le buone pensioni per famiglie e i prezzi modici fanno sperare una numerosa clientela al proprietario, che farà ogni possibile onde rimanga soddisfatta.

1841 R. Pacci, *proprietario.*

BAGNI MINERALI VINADIO

Aperti dal 15 giugno al 15 settembre

FANGHI, DOCCIE, STUFFE

Per schiarimenti dirigersi in Torino a L. GALLEANO, via Carlo Alberto, 38, ed in Cuneo a GALLEANO, caffè *Commercio*. 1880

FABBRICA SPECIALE di *Tubi in tela* per pompe a incendi e giardini, *Sedie*, *Panche*, *Tavole in ferro* per caffè e trattorie; *Strettoi* per uva; una *Locomobile*, *Torni*, *Pialle*, *Limatrici*, *Seghe* a nastro e a placcaggio; *Mortasatrice*, *Tabourets*; *Correggie* in cuoio e *Cinghie* in corda per elevatoi da grano; *Stagno*, *Rame*, *Saldature forti*, *Crogiuoli* e *Armi* diverse.

BRUN, via Galliari, 4, **Torino.** 1240

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elixir e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, **chirurgo dentista**, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0814

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ridonandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. ... Non è una tintura; egli ... sempre ... i capelli. ... per il mondo intiero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

362 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

Impareggiabile

ETERE DELLE 100 BIBITE

Menta, Anice, Arancio, Limone, Fior d'Arancio, Cedrato, Cannella

Bibite toniche, salubri, digestive e disinfettanti

di G. B. SACCO

Raccomandate in special modo ai signori villeggianti, eserciti in campagna, e pei viaggi di mare.

25 anni di successo. La vendita in Torino si fa esclusivamente presso il fabbricante, **via Doragrossa, 7.** Onde evitare contraffazioni, ogni boccetta porta in rilievo sul cristallo **G. B. SACCO, Torino.** — L. 1 50, con istruzione — Cercansi depositari in ogni città e borgata. 1297

FARINA LATTEA H. NESTLE 3

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni — Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e droghèrie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLE, *Vevey* (Svizzera).

PASTA E SCIROPPO BERTHE

ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, la **grippe**, **la bronchite e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'esviluppo il **Bollo dello Stato francese** e **firma Berthé**, avendo i signori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacia Taricco, Presso succ. a Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 31

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Contro le febbri. **Polverine** infallibili senza chinina. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini**. Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.

Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatole L. 2.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire le emicrania, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatole L. 2 50.

Elixir antigastralgico. *Potentissimo nelle digestioni, dispepsia, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Pillole contro la gotta, **Reuma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 5.

Liquido contro la tisi, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 5.

Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatola L. 3.

Pillole **ferruginose ricostituenti.** — Hanno azione pronta sull'anemia, correggendo il sangue, ecc. Scat. L. 2.

Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni crostacee. Vasetto L. 1 50.

Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.

Cartine digestive. *Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni.* L. 1 50.

Esigere la firma autentica Amato Gallo. 679

Torino — Tip. Roux e Favale.